ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6.50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 29 MARZO 1882.

SOMMARIO DELLE MATERIE

AI LETTORI ED ASSOCIATI

L'Amministrazione prega coloro a cui scade l'abbonamento colla fine del corrente marzo, a volerlo rinnovare in tempo a scanso di disguidi o di interruzioni.

Intanto si avvisa che sono aperte:

ASSOCIAZIONI STRAORDINARIE

Dal 1° aprile al 30 giugno 1882

Alla *Gazzetta Piemontese* L. 6 50
Alla *Gazz. Piem. e G. Letteraria* » 7 00

Dal 1° aprile al 31 dicembre 1882

Alla *Gazzetta Piemontese* L. 18 00
Alla *Gazz. Piem. e G. Letteraria* » 19 50

ASSOCIAZIONI ORDINARIE

Per la *Gazzetta Piemontese*.

Anno L. 22 — Semestre L. 12 — Trimestre 6,50 — Mese 2,25.
Unione postale: Anno L. 37 — Semestre L. 20 Trimestre L. 10.

Per la **Gazzetta Piemontese** *e la* **Gazzetta Letteraria.**

Anno L. 24 — Semestre L. 13 — Trimestre L. 7 — Mese L. 2,50.

CORRIERE DELLA SERA

IL RE DI SASSONIA A SOPERGA.

Stamane, alle ore 8, il Re di Sassonia ed il Duca di Genova, accompagnati dalle rispettive Case militari, si recarono a Soperga per visitare le tombe dei Reali di Savoia.

Sotto il peristilio della Basilica erano ad attendere i reali visitatori i sacerdoti addetti al servizio religioso della Basilica ed il comm. Crodara-Visconti, direttore della Casa Reale.

LETTERE PALERMITANE

Pel Vespro e per Garibaldi.

Palermo, 26 marzo.

(Ferrari) — Non saprei proprio di dove cominciare per darvi un'idea dell'animazione che regna nella cittadinanza e dell'aspetto della città.

I forestieri, per lo più delle provincie, affluiscono, e si nota il loro aumento ora per ora. Le vie sono zeppe di gente chiamata fuori dall'ansia di sapere a quale ora arriva il generale Garibaldi. Non c'è balcone che non sia imbandierato, e vi assicuro che le due grandi strade, Toledo e Macqueda, tridate dei colori nazionali, hanno un aspetto gaiissimo.

Gli apparecchi per l'illuminazione della Fontana Pretoria sono al loro posto. Lo storico ed abbastanza pornografico monumento è delineato nei suoi grandi contorni da boccie di cristallo colorato, e nei piccoli contorni da lumicini dei pari coi colori nazionali.

Laggiù a Porta Felice, che, vista dalla parte superiore del Corso, pare la grande cornice dello specchio terso e azzurrino del mare, è pure rabescata a globi colorati, e certamente non mancherà d'effetto.

Di tanto in tanto si organizzano piccole dimostrazioni con una bandiera presa dal primo negoziante, tanto per poter gridare: *Viva Garibaldi!* ed anche ciò dà anima alla città.

Intanto Garibaldi, ora che vi scrivo, è trattenuto a Messina, e quantunque dalla Direzione delle ferrovie si dica che il treno speciale deve arrivare alle 1,30 ant. di domani, non si sa precisamente quando potremo salutare il generale.

Ieri vi ho telegrafato del suo arrivo, ma verso la mezzanotte giunse il telegramma che avvertiva essere il generale trattenuto a Cava dei Tirreni; intanto, come vi ho telegrafato or ora, la scorsa notte una folla immensa e le Società operaie si recarono alla stazione supponendo che il nuovo telegramma fosse un artifizio per distogliere la folla da un ricevimento clamoroso. Vi lascio immaginare come tutta quella gente tornasse mogia mogia sotto una pioggia non leggera.

L'onorevole sindaco mi ha gentilmente informato or ora, poichè vi scrivo dalla sala del Consiglio comunale, dove è in permanenza il Comitato, che non si può ancora prevedere quando verrà Garibaldi, e che avvisera il pubblico con manifesti, non ostante sia desiderio dell'ospite di evitare le emozioni di un entusiastico ricevimento.

Se vedeste! Ho qui davanti più di cento gonfaloni splendidissimi di diversi colori vividi e portanti lo stemma del Comune cui appartengono.

Si calcola che alla gita che si farà alla chiesa di Santo Spirito non saranno meno di 500. Figuratevi l'effetto che debbono fare ai raggi del sole!

Oltre a questi vi saranno moltissime bandiere di società e rappresentanze. Non v'ha dubbio che sarà spettacoloso.

* * *

Giungono in questo momento da Messina notizie sconfortanti. Pare che gli animi anzichè tranquillarsi e tornare alla calma ed alla ragione, si siano inaspriti della risposta del ministro Baccarini all'interpellanza Sciacca della Scala. Nientemeno che il noto capo-popolo Bensaia, ad una riunione, propose: che tutti i decorati respingano le insegne, che gli elettori non vadano alle urne, che le imposte non siano pagate se non colla forza.

Intanto si teme che quei moti danneggino le nostre feste, perchè per tal causa si dubita che Messina non vi prenderà parte.

Speriamo che Garibaldi arrivi a calmare gli animi dei Messinesi.

Il tempo, che si mantenne buono nei giorni scorsi, ora s'è guastato, ma accenna a rimettersi.

Non ci vorrebbe altro!

* * *

Fra giorni il granduca Costantino di Russia lascia Palermo ed il granduca Wladimiro invece verrà forse giovedì venturo.

LETTERE ALESSANDRINE.

Un processo di stampa.
Una donna omicida.

Alessandria, 28 marzo.

(F. D.) — L'avevo detto io che il Fisco aveva avuto un quarto d'ora di cattiva luna quando sequestrava il giornale *L'uomo tranquillo* per offese alla religione!

Oggi si svolse alla Corte d'assise il dibattimento contro il direttore ed il gerente del giornale incriminato.

Gl'imputati erano difesi dagli avvocati Manosso-Fiorini, Oddone e Boeri.

Sebbene la causa fosse pel Pubblico Ministero peggio che disperata, la lotta fu accanita ed i giurati pronunciarono a maggioranza un verdetto di assoluzione.

E non poteva essere altrimenti; una condanna qualsiasi, per quanto leggera, sarebbe stata la negazione della libertà di stampa e della libertà di coscienza.

Come fu ripetuto oggi dagli egregi difensori, questo fu un processo ridicolo. Il procuratore del re aveva voluto vedere un oltraggio alla religione cattolica in un articolo in cui si metteva in dubbio la verginità della madre di Cristo e in cui si affermava che i sacerdoti di oggidì non sono più i sobri, gli austeri imitatori di Cristo. Se il negare la divinità della madre di Cristo è un oltraggio alla religione, perchè si tollerano le religioni che non riconoscono addirittura nemmeno lo stesso Cristo? e se si tollerano queste religioni, perchè non si permetterà ad un giornale di esporre liberamente il suo modo *di pensare?*

Ma v'ha di peggio. Dalla pubblicazione del giornale al sequestro di esso passarono cinque giorni, e il rappresentante della legge aspettò a sequestrarlo dopochè fu pubblicato un invito sacro, concepito in termini tutt'altro che cristiani, con cui si invitavano i fedeli ad un triduo che si sarebbe fatto in Duomo in espiazione delle offese recate alla religione. Ciò fa credere che lo zelantissimo magistrato abbia voluto dare, col sequestro del giornale, una soddisfazione al partito clericale di qui; ciò fa dubitare che egli voglia inspirarsi, nell'adempimento del suo alto ufficio, più che alla serenità della sua coscienza, al desiderio di compiacere la Curia vescovile.

E che spirasse una cert'aria che sapeva di intolleranza non si può negare, perchè il presidente si indispettì un *pochino troppo* per alcuni segni di approvazione con cui fu accolto il verdetto dei giurati: *Vadano ad applaudire in piazza e nelle bettole*, — disse, — *siano tosto arrestati quelli che si permettessero simili scherzi.*

L'illustrissimo signor presidente doveva essere un po' di cattivo umore, perchè, per solito, egli è sempre molto freddo, calmo ed imparziale.

* * *

Un altro processo si svolse di questi giorni alle Assise.

Una donna di quarant'anni, contadina, certa Barbieri vedova Bussotto, maritata Bianchi e non punto bella, fu condannata a dieci anni di lavori forzati per avere, col concorso di Savio Francesco (morto in prigione durante l'istruttoria del processo) ucciso il proprio marito.

Il Savio pare fosse l'amante della Barbieri ed aveva moglie.

È mostruoso che una donna a quarant'anni possa lasciarsi tanto accecare da una passione da commettere tale enormità che disonora la razza umana!

Oh perchè non ci è dato trovar sempre nella donna un angelo consolatore, una inspiratrice a nobili sentimenti, a gentili affetti e ad atti virtuosi!

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 29, *ore 2,30 pom.*

Il pagamento dei *coupons* della rendita dello Stato avrà principio col **15 aprile** prossimo.

— I lavori della Commissione pel monumento a Vittorio Emanuele II sono prossimi ad essere ultimati.

La Commissione però non ha stabilito ancora i criteri pel verdetto.

Ore 4,45 pom.

Assicurasi che l'on. Farini, presidente della Camera, difficilmente si assenterà da Roma, essendo troppo brevi le attuali vacanze parlamentari.

— È insussistente la notizia divulgatasi della prossima venuta dei sovrani di Austria-Ungheria in Italia.

E del pari insussistente che dovendosi essa effettuare, sia già stato scelto per luogo di convegno le città di Bologna o di Firenze.

CORRIERE DEL MATTINO

TRANVIA TORINO-LEYNÌ-RIVAROLO.

Negli uffizi della Provincia venne ieri (29) stipulato dal cav. ing. Ferrucioli l'atto definitivo di concessione con versamento della cauzione di L. 50,000 nella cassa della Provincia, per la costruzione ed esercizio della linea di tramvia sulle strade provinciali da Torino a Leynì, Feletto, Rivarolo e Castellamonte, e coll'obbligo di ultimare entro l'anno corrente il primo tronco da Torino a Leynì e l'intiera linea nel primo semestre 1883.

LETTERE MILANESI.

Riapertura delle sessioni municipali.
Pel generale Medici.
Le acque del Brembo, ecc.
L'Associazione Nazionale.
Adagio a ma' passi.
La famiglia artistica.
Beati loro!
Simon Boccanegra. — *Maurel*
L'impresa Carrozzi e il teatro Manzoni.
La Compagnia stabile. — *I 17.*

Milano, 28 marzo.

(S.) — Ieri si riaprirono le sessioni del Consiglio municipale con solenne apparato, presenti quasi tutti i consiglieri e molto pubblico, che si aspettava una burrascosa discussione sulla revisione delle nuove liste elettorali politiche; ma il consigliere Porelli Cippo si oppose pregando il sindaco a rimandarla, perchè prima di discutere quella fa d'uopo avere maggior corredo di notizie. E di ciò si convenne generalmente.

* * *

Il consigliere Robecchi lesse quindi un elogio del concittadino generale Giacomo Medici, in cui con brevi e vivissimi tocchi descrisse la vita di quel prode soldato, e terminò proponendo che il Consiglio comunale di Milano, associandosi alle universali manifestazioni di lutto, ringraziasse il Municipio di Roma per le onoranze rese al generale, ed incaricasse la Giunta di esprimere alla famiglia di lui i sentimenti del suo profondo cordoglio.

La proposta Robecchi fu approvata all'unanimità.

* * *

Si trattarono poi vari interessi locali, si fecero varie nomine e si rinviò la domanda di una tettoia dinanzi alla stazione per riparare i brumisti e le loro bestie dai cocenti raggi del sole e dalle intemperie.

Il sindaco rispose che l'affare *siede* al Ministero... ma prima che *s'alzi*...

* * *

Interrogato sulla derivazione delle famose acque del Brembo, rispondè che il Consiglio di Stato approvò l'operato della Giunta.

Dovete però sapere che a Bergamo non se ne vuol sapere, e neppure a Treviglio, onde quelle benedette acque minacciano di straripare.

* * *

L'Associazione Nazionale, dopo gli screzi avvenuti nella Costituzionale e gli ondeggiamenti di parte della Progressista, non si dà per vinta e spera sempre nel *fascio*. Ieri sera tenne una generale adunanza di i suoi membri. Dignitosi ma vivissimi furono i *pareri contrari*, e finalmente si decise di pubblicare un manifesto politico in cui l'Associazione esporrà il suo programma. Fu nominata a tal uopo una Commissione.

Intanto si lavora pure alacremente alla fondazione del giornale che rappresenti e diffonda le idee dell'Associazione, ma già lo sapete, dove si tratta di chiacchierare, accorrono tutti dove si tratta di sborsare.... *Adagio a ma' passi!*

* * *

Brillantissime riescirono le due feste commemorative della Patriottica e della *Famiglia artistica*. Io non potei assistere che a questa, gentilmente invitato, e vi assicuro che la festa di *Lecco* ideata da quei capi ameni non poteva riescire nè più allegra, nè più spiritosa. La gran sala fu trasformata, per opera principale dei pittori Mentessi e Conti nel corso di Lecco che conduceva al lago su cui splendeva un purissimo cielo di carta azzurra. La festa fu rallegrata da suoni e da canti, e per ultimo da una cena a cui presero parte più di 200 persone, in mezzo alla più schietta cordialità ed ilarità.

— È sempre così allegra la famiglia artistica? — domandai ad un giovinotto che mangiava per quattro.

— Sempre! — mi rispose con la bocca piena.

— E il segreto di questa perenne allegria?

— Non si parla mai di politica!

Beati loro!

* * *

Le sorti della Scala si sono rialzate col *Simon Boccanegra* di Verdi, opera nella quale il Maurel, sostenendo la parte del protagonista, è acclamatissimo, sebbene non abbia tutta quella potenza di voce che richiedono certe *situazioni*. Ma l'arte somma e l'azione perfetta compensano ad usura quella mancanza. Anche il basso Nannetti, il tenore Mavriuski e la Teodorini sono molto applauditi.

Al Manzoni l'impresa Carrozzi non ha veduto coronati i suoi sforzi da quella fortuna che si meritava per la scelta delle opere e degli artisti, per l'orchestra eccellente e per l'apparato scenico inappuntabile. Tuttavia sembra che le cose si mettano al meglio, anche perchè la celebre signora Biancolini Rodriguez, guarita finalmente della sua pur troppo vera indisposizione, potrà domani cantare nei *Capuleti e Montecchi* di Bellini.

* * *

E giacchè sono al Manzoni, non posso tacervi che le speranze del Comitato della Compagnia drammatica permanente di aver quel teatro sono andate in fumo, perchè gli azionisti le negarono ad unanimità, allegando le tristi condizioni de' tempi. Il bello si è che 17 azionisti figurano fra i più potenti sottoscrittori al progetto; ma essi, per non trovarsi fra due fuochi, stimarono opportuno di non andare alla seduta.

Cosa farà il Comitato? Sceglierà un altro teatro? Non lo credo, chè il prestigio dello spettacolo della commedia perde metà del suo valore se perde il suo primo tempio. Dunque è probabile che la Compagnia stabile resti allo stato di pio desiderio.

NOTIZIARIO ITALIANO

Napoli. — *Una scena di sangue.* — Tutta Napoli è tristamente impressionata dall'eccidio della famiglia Nevano, di cui abbiamo dato ieri notizia con nostro privato telegramma. Pubblichiamo ora sul fatto più minuti particolari.

In un palazzo della via Cupa Vecchia San Martino, sezione Montecalvario, segnato col numero 5, abitavano da più tempo i giovani coniugi Nicola Nevano e Cristina Rizzo, il primo di anni 27 e la seconda di anni 23. Essi avevano avuto dalla loro unione tre figliuoli, il più grande dei quali aveva 5 anni, il più piccolo pochi mesi; vale a dire Tommaso era di anni 5, Annina di anni 2 e Lorenzino di mesi 5.

Quella famigliuola abitava in casa del signor Gennaro Rizzo, padre della giovane moglie del Nevano.

I due coniugi si amavano, e nessun motivo era mai sorto a far ritenere che essi non vivessero in buon accordo.

Il Nevano esercitavasi come giovane di farmacista; ma da pochi giorni aveva abbandonato il suo mestiere senza che se ne sapesse il motivo.

La sera del 25 corrente il Nevano, entrato in casa come al solito, indossava i suoi abiti di casa.

Verso la mezzanotte però la madre della Cristina, la signora Antonietta Marzano, ha inteso un grido straziante che veniva dalla camera della figliuola; si è levata subito da letto insieme al marito, signor Gennaro Rizzo, e sono corsi dalla figliuola. Costei, distesa nel letto, vedendo la madre si è gettata nelle sue braccia, dando fuori molto sangue.

La sventurata madre ha per un momento ritenuto che fosse uno sbocco sanguigno, ma poco dopo ha visto che il sangue veniva fuori da larghe ferite al petto.

L'infelice giovane non ha potuto profferire parola, ed è spirata nelle braccia della donna che le diede la vita.

Intanto allo sguardo appariva subito un altro miserando spettacolo. Il fanciullo Tommaso, di anni 5, giaceva pure ucciso, e dava, dalle profonde ferite, immenso sangue.

Si è allora andato in cerca dello scellerato autore di quei due misfatti: il padre.

Nicola Nevano non era a letto. Si è girato per la casa, e si è trovato in un camerino disteso al suolo.

Nicola, appena ha scorto venire a lui tutta la famiglia di sua moglie, che probabilmente avrebbe fatto di lui giustizia sommaria, esclamava: « Non mi toccate, io sono avvelenato! »

E dopo qualche istante divenne cadavere.

Mancavano intanto i due altri bambini: Annina e Lorenzino, e si sono rinvenuti avvolti in panni luridi, la prima morta, il secondo in fin di vita.

Che cosa sia avvenuto in quel momento è impossibile immaginare.

Sopra luogo sono accorsi il delegato di questura sig. Rinaldi, il reggente la Procura del re cav. Pugliese, il giudice istruttore, funzionario di pubblica sicurezza della sezione Montecalvario, e poi professori sanitari ed agenti di pubblica forza.

Il veleno usato dal Nevano sarebbe stato ossido di ferro.

Però il povero Tommaso, il figliuoletto di anni 5, nel momento in cui il padre sentivasi forse mancare la vita, non era ancora morto, sicchè vuolsi che quel padre disumano lo abbia preso per i piedi ed ucciso a colpi di coltello.

L'ultimo bambino lattante di mesi cinque è stato subito trasportato all'ospedale di Gesù e Maria, ove gli hanno somministrato gli antidoti e parea salvo, ma più tardi sono sopraggiunti i sintomi dell'avvelenamento e ora versa ancora in pericolo di vita.

Il Nevano ha lasciato tre lettere, una delle quali diretta all'autorità politica, con la quale egli dichiara che ha tolto a sè ed ai suoi la vita, perchè stanco di vivere. In un'altra lettera esprime il desiderio che quanto egli possiede sia dato ad un suo amico!

I cadaveri sono stati trasportati alla sala anatomica del camposanto per procedersi all'autopsia giudiziaria.

Venezia. — *Isidoro Antonaz.* — È morto a Venezia, in buonissima età, Isidoro Antonaz, di Trieste, distinto pubblicista e redattore del *Tempo* da parecchi anni.

Era giovane modesto e studioso e di principii liberali.

Alla sua sepoltura intervennero tutti i rappresentanti della stampa veneziana ed i corrispondenti di vari giornali.

Parlarono al cimitero il dottor R. Galli, direttore del *Tempo*, il signor Bordiga ed il signor Ridotto.

Sulla bara furono deposte varie corone, fra cui una dei rivenditori di giornali di Venezia.

Treviso. — *Il direttore della succursale della Banca Nazionale.* — Martedì sera verso le 10 il sig. Francesco Negozi, da Ancona, d'anni 57, direttore della succursale della Banca Nazionale a Treviso fu colto in Borgo Altinio da improvviso malore. Trasportato in una casa vicina ed assistito da alcuni medici morì poco dopo.

Verona. — *Una condanna capitale.* — Il giorno 27 di questo mese la Corte d'assise di Verona, dietro verdetto affermativo della giuria, che negava inoltre le circostanze attenuanti, ha condannato alla *pena capitale* un certo Basilio Burato, quale mandante di omicidio con premeditazione e agguato parificato ad assassinio.

La Corte ha pure condannato a 15 e a 10 anni di lavori forzati certi Antonio Bressan e Antonio Aldagheri quali mandatari.

L'omicidio, commesso nella persona di un Venturini, agente delle tasse, era seguito la sera del 20 settembre 1880, presso Montecchia di Crosara, in quel di Verona.

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 29, *ore 9,10 pom.*

Il *Bollettino militare* pubblica le seguenti disposizioni:

Centoventidue capitani di fanteria sono chiamati a Roma nei giorni 16 e 27 aprile e 9 maggio onde subire l'esame di avanzamento.

Il tenente colonnello Delli Franci è nominato comandante della fortezza di Pizzighettone.

Il maggiore Cuneo, presso il distretto di Genova, è collocato a riposo.

— La *Rassegna* annuncia correre voci allarmanti intorno alla salute dell'on. Sella.

— Il granduca Vladimiro di Russia, fratello dello tsar, giungerà qui domani.

— La *Gazzetta ufficiale* pubblica lo statuto dell'Accademia delle scienze di Torino.

— La notizia data da qualche giornale di un prossimo movimento diplomatico è prematura.

— È erronea la notizia divulgatasi che l'ambasciata francese a Roma abbia chiesto al Governo di tutelare il Consolato francese ed i francesi residenti a Palermo contro eventuali dimostrazioni di antipatia.

— L'*Italie* accenna come probabile la nomina dell'on. Bonacci, magistrato, a segretario generale del Ministero di grazia e giustizia in sostituzione del defunto Tito Ronchetti.

— Oggi i nuovi vescovi prestarono giuramento nelle mani del cardinale Mertel.

Domani il Papa terrà un nuovo concistoro.

— Il principe Gabrielli inviò al Comitato promotore per l'Esposizione universale a Roma una lettera nella quale rassegna le sue dimissioni da presidente.

Egli dice nella stessa lettera sognare una patria forte e tranquilla, per un accordo del regno col papato.

AGENZIA STEFANI.

Londra, 29. — La *Saint James Gazette* dice che la Francia e l'America chiesero alle altre Potenze l'aggiornamento ad epoca indeterminata della Conferenza monetaria.

Nuova York, 29. — L'aggiornamento della Conferenza monetaria deriva dalla pendenza delle trattative diplomatiche per risolvere la questione.

Washington, 29. — Il Governo non ricevette finora alcuna informazione circa la firma del protocollo formulante le condizioni di pace fra il Chilì ed il Perù.

Atene, 29. — Karaiskaki ritirò la sua dimissione.

Londra, 29. — Il *Daily News* ha da Alessandria: Dietro ordine del Governatore, i soldati occuparono le officine della ferrovia inglese Alessandria-Ramleh, e ne ordinarono la demolizione entro 24 ore, perchè impediscono le fortificazioni. La Compagnia ricorse a Malet.

Cairo, 29. — Le voci sparse alla Borsa di Alessandria della destituzione del Khedive non sono credute.

Palermo, 29. — Garibaldi sta bene. Passò un'ottima notte.

Vienna, 29. — Il granduca e la granduchessa Wladimiro ed il granduca di Mecklemburgo partirono alle ore 11 1/2 col treno per Roma, dopo un cordiale commiato dall'imperatore, che li accompagnò alla stazione.

GARIBALDI A PALERMO.

(Nostri tel. part.)

PALERMO, 29, *ore 11,15 ant.*

Garibaldi ha dormito benissimo durante la notte.

Stamane, svegliatosi, era ristaurato ed ha chiesto da mangiare.

Il suo medico, dott. Sangiovanni, che l'ha accompagnato nel viaggio, ritornerà a Napoli.

Ore 12,35 pom.

Si assicura che il console di Francia a Palermo, unendosi alla popolazione, innalzerà la bandiera sul suo palazzo in occasione delle feste pel Vespro.

Questa decisione è sommamente e universalmente lodata, poichè toglie al centenario ogni carattere antifrancese.

Ore 12,50 pom.

Il generale Garibaldi continua nel benessere venutogli dopo una notte tranquilla.

Egli dice di sentirsi bene in salute e chiede continuamente di rivedere gli amici suoi commilitoni.

Il generale scrisse stamane due lettere di proprio pugno, una alla gioventù universitaria e l'altra al popolo palermitano.

Quest'ultima, calda e patriottica, è rivolta contro il Papato, che dice causa del Vespro siciliano.

Aggiunge in essa spettare a questa città l'iniziativa di rimuovere la tirannia, eterna nemica d'Italia.

Questa lettera verrà pubblicata domani nel giornale *L'amico del popolo* siccome importantissima.

— Ieri, il tenente generale marchese Pallavicini comandante il 10° corpo d'armata, scrisse a Garibaldi chiedendogli il permesso di fargli una visita.

Garibaldi acconsentì di buon grado.

Il generale Pallavicini si recherà entro oggi a visitarlo.

Il tempo è burrascoso e piove dirottamente.

Continua l'affluenza dei forestieri.

— Garibaldi telegrafò al ministro Baccarini facendo plauso all'idea che nel progetto di una ferrovia fra Messina e Palermo vengano adottati i tracciati tanto del tronco rettilineo quanto di quello curvilineo per Milazzo, a vantaggio della generosa Messina e della eroica Milazzo.

CORRIERE DEL GIORNO

DIMOSTRAZIONI ALLA SQUADRA INGLESE.

Cagliari, 27 marzo.

(C. P.) — Il tempo cattivo ha impedito sabato l'annunciata dimostrazione alla squadra inglese. È stata rimandata a domani, e vi prenderanno parte alcune delle Società operaie.

Continuano intanto le dimostrazioni di simpatia agl'inglesi; sabato sera, durante la rappresentazione al teatro Cerruti, dietro richiesta del numeroso pubblico, furono suonati e replicati, in mezzo a vivissime e generali acclamazioni, l'Inno della Regina, la Marcia Reale italiana e l'Inno di Garibaldi. Assistevano vari ufficiali e marinai inglesi, nonchè il console signor Perue. Gli ufficiali inglesi batterono tutti le mani tanto alla Marcia Reale che all'Inno di Garibaldi.

La dimostrazione si è ripetuta ieri al corso durante il concerto della banda cittadina, e nuovamente ieri sera in teatro. Io direi però che ora basterebbe; le cose lunghe diventano serpi, e perdono serietà e dignità.

Sabato è giunto un altro avviso da guerra inglese, con a bordo l'ammiraglio Seymour, il comandante in capo della flotta europea durante la dimostrazione navale di Dulcigno.

Egli è venuto, stando a quanto si afferma, espressamente da Malta in seguito ad invito dell'ammiraglio Glynn, che prima di lasciare il Mediterraneo ha voluto stringere la mano al suo vecchio amico. Pare però che lo scopo della venuta del Seymour sia tutt'altro che quello di un semplice atto di cortesia.

A bordo dell'*Agincourt* vi è stato gran pranzo offerto dal Glynn al Seymour.

Il capitano Bosanquet (non Bosanynetto), comandante del *Northumberland*, ha diretto al console inglese una dichiarazione colla quale ringraziava profondamente commosso la cittadinanza cagliaritana della cortese e gentile espressione dei sentimenti di simpatia per l'attentato di cui fu vittima, e le Autorità di P. S. che tanto prontamente seppero trovare le traccie dell'aggressione e arrestare in sì breve tempo il colpevole.

Ieri, domenica, tutta la parte cattolica degli equipaggi della squadra scese a terra ed assistè all'uffizio divino nella chiesa di Sant'Eulalia.

NOTIZIARIO ITALIANO

Livorno (Toscana). — *Scoppio di caldaia a bordo.* — Un terribile accidente accadeva la mattina del 26 circa le ore 10 1/2 al molo vecchio di Livorno.

Il piroscafo *Conte Joseph Valery*, della Compagnia di navigazione Fratelli Valery e figli, comandato dal capitano Antonio Lota, entrava nel porto a mezzogiorno, con merci e trenta passeggieri.

Il *Conte Joseph Valery* veniva da Napoli e doveva proseguire per Genova e Marsiglia.

L'equipaggio, dopo assicurate le àncore, attendeva allo scaricamento delle merci destinate a questa piazza, quando ad un tratto una parete della caldaia laterale della macchina è scoppiata con immenso fracasso.

Il fumo ha tosto avvolto il malavventurato legno in una densa nube, e la gente che era a bordo ha cercato di salvarsi come poteva, ed alcuni passeggieri e marinai furono sollecita a gittarsi in mare.

Uno di questi, nella furia del fuggire, si è ferito gravemente cadendo.

Lo scoppio della caldaia ha prodotto delle lesioni più o meno forti a cinque individui.

I danni prodotti allo scafo del piroscafo sono piuttosto rilevanti.

Miracolo è che non abbiano preso fuoco alcuni grossi fusti di *alcool* che erano a bordo.

Tanto era il fumo che mandava il piroscafo, che da principio pareva difficile l'accostarvisi.

Primi accorsero a bordo il capitano cavaliere La Corte, ufficiale di 1ª classe, alcuni marinai e il nocchiero Piombanti.

Il *Compte Joseph Valery* è ancorato nel molo vecchio, proprio in faccia alla Capitaneria, a distanza brevissima da terra.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 29. — Cambon partirà domani per Tunisi.

La Commissione del Concordato respinse la separazione della Chiesa dallo Stato, e decise che si devono cercare i mezzi di riformare legislativamente i rapporti fra la Chiesa e lo Stato per impedire le illegalità del clero.

Colonia, 29. — La *Koelnische Zeitung* dice che l'Austria domandò informazioni al Montenegro per sapere se il telegramma pubblicato dal *Glasccnogora*, indirizzato a Skobeleff, sia autentico. Il telegramma, firmato dai dignitari montenegrini, fra cui i ministri Petrovic e Plamenac, applaudiva i discorsi di Skobeleff. Se è autentico, s'intavolerà una azione diplomatica a Berlino.

Berlino, 29. — La *Provinzial Correspondenz*, giornale ufficioso, dice che il Governo continua a mantenere i suoi principii sui progetti ecclesiastici, e potrà prendere decisioni definitive solamente quando i partiti avranno preso una posizione di fronte a questi principii, ed avranno tentato di venire ad un accordo alla seconda lettura.

La *Provinzial Correspondenz*, riproducendo le felicitazioni espresse nei brindisi dello tsar, in occasione dell'onomastico dell'imperatore Guglielmo in risposta a questo, vi trova la prova dell'esistenza dei legami antichi intimi delle due Case imperiali; ciocchè contribuirà a calmare le inquietudini suscitate da qualche tempo negli organi incompetenti.

Costantinopoli, 29. — Una nuova nota di Novikoff insiste che si stabilisca il modo del pagamento dell'indennità di guerra.

Pietroburgo, 29. — Contrariamente alle asserzioni dei giornali, nessuna festa fu organizzata dai reggimenti in onore di Skobeleff.

Atene, 29. — La Camera approvò l'assimilazione delle nuove provincie.

Bruxelles, 29. — È inesatto che la Francia e l'America abbiano proposto l'aggiornamento della Conferenza monetaria. Esistono però trattative tra le Potenze per l'aggiornamento di questioni da sciogliersi, non essendo sufficientemente mature.

Nuova York, 29. — Una tempesta ha causato grandi danni in diversi punti dell'Ohio, della Virginia, Pensilvania e Luisiana.

Berlino, 29. — *Camera.* — Discutesi la proposta Dirichlet di non impiegare le rendite dei beni sequestrati del re d'Hannover che per pagamento delle spese di amministrazione, e aumentare quella sostanza, capitalizzando gli avanzi.

Benningsen propone un ordine del giorno motivato, sperando che i parenti del duca di Cumberland riusciranno a escogitare un accomodamento con la Corona di Prussia. La Camera ha adottato l'ordine del giorno puro e semplice, proposto dai conservatori.

Borsa Ufficiale, 30 marzo 1882 — Consolidato 5 p. 0/0. C. del matt. in cont. Stallonato 89 70 — in l. 92 07 1/2 05 f.c. — 92 45 45 45 f.p.

Media d'ufficio 91 95

Az. Credito Mob. It. Cont. del m. in corr. 883.

Oro da 20 60 a 20 64.

CAMBI	da	a	da	a
Francia—3 1/2	102 40	102 60	102 45	102 65
Svizzera	102 35	102 55	— —	— —
Londra+3	— —	— —	25 70	25 75
Germania—4	— —	— —	125 1/4	125 3/4

Prezzi stabiliti per i riporti.

Consolidato 5 0/0	L.	92 —
Az. Banca Nazionale	»	2275 —
Az. Credito Mobiliare ital.	»	864 —
Az. Banca di Torino	»	785 —
Az. Banco Sconto e Sete	»	387 —
Az. Unione Banche P. e S.	»	340 —
Az. Regia Tabacchi	»	770 —
Az. Ferrovie Romane	»	180 —
Az. Ferrovie Meridionali	»	462 —
Az. Società Lavori Pubblici	»	450 —
Az. Società ital. per il gaz	»	850 —
Az. Banca Milano	»	570 —
Az. Banca Tiberina	»	302 —
Az. Impresa Esquilino	»	185 —
Az. Banca Romana	»	1150 —
Az. Piccola Industria	»	65 —
Az. Cartiera Italiana vecchie	»	425 —
Az. Credito Torinese	»	313 —
Obbl. Canali Cavour	»	550 —
Obbl. Ferr. Romane	»	270 —
Obbl. Ferr. Meridionali	»	280 —
Obbl. Ferr. Vitt. Eman.	»	286 —
Obbl. Ferr. Savona	»	285 —
Obbl. Ferr. Sarde n.	»	278 —

— **Cronaca.** — 30 marzo 1882. — Come già vedemmo, ad un'apertura debole tenne dietro, ieri, una chiusura in viva ripresa, che continuava anche alla sera coi seguenti corsi:

— —, 83 30, 117 35, 89 90.

Ciò che concorse a questo bel contegno della Borsa francese fu la liquidazione di Londra compiutasi in eccellenti condizioni.

Quella Piazza aveva comperato forti partite di fondi e valori esteri, che assorbì con grande facilità, mantenendosi sostenuti i prezzi, facili i riporti, ed abbondantissimo il denaro.

Tutto fa dunque ritenere che anche a Parigi succederà lo stesso e che si avrà una liquidazione facile e con prezzi in sostegno.

Da noi la Banca Nazionale non ha ribassato lo sconto. Ciò malgrado si ritiene che la liquidazione si compirà da noi pure regolarmente, ed anche più facilmente del solito, se tutti gl'interessati accetteranno l'opera del Banco di Napoli, come è stato proposto.

Ore 12.

La nostra Borsa presenta sempre le migliori disposizioni.

Rendita cont. a fine corr. 92 — a 91 95
Rendita fine pross. 92 37 1/2 a 92 42 1/2
Banca Naz. 2280 a 2275
Mobiliare 865 a 863
Banca Torino 785 a 784
Banca Milano 575 a 570
Cartiera 430 a 427
Unione Banche 341 a 340
Tiberina 303 a 302
Credito Torinese 315 a 314
Banco Sconto 388 a 387
Tabacchi 775 a 773
Az. Merid. 462 a 462
Piccola Industria 67 a 65
Id. certificati nuovi 128 a 127

ESTERO

Lettere Francesi

L'interpellanza del vescovo di Angers. — Screzi fra la Commissione del bilancio ed il Ministero della guerra. — Les nouvelles couches. — Processo Prenant. — Morte di Gardoni. — PS. Ultima ora. — Crediti per la Tunisia. — Trattato franco-italiano.

Parigi, 28 marzo.

(R. R.) — Il deputato vescovo di Angers, mons. Freppel, ha interpellato nella seduta di ieri il Ministero a riguardo dell'espulsione dei Benedettini di Solesmes. Per essere sinceri, e a parte lo spirito di partito, bisogna convenire che, malgrado la violenza estrema del suo linguaggio, il vescovo di Angers ha pronunziato un discorso assai abile. Ma la sua causa era perduta *a priori*, e la Camera ha votato con una gran maggioranza, 418 voti contro 75, l'ordine del giorno Guillot, che approva le misure prese dal Governo per assicurare l'esecuzione dei decreti del 29 marzo.

La Commissione onnipotente del bilancio è appena nominata che già sta per scoppiare un conflitto fra essa ed il ministro della guerra riguardo ai crediti della guerra tunisina. Secondo i dati ufficiali del Ministero delle finanze, il bilancio attuale ha già, nel terzo mese d'esercizio, 127,000,000 di franchi di crediti supplementari a sopportare. Oggi il ministro della guerra chiede un nuovo credito di 9 milioni e mezzo, e lo fa con una certa timidità, avendo cura di far osservare nell'esposizione dei motivi, che si tratta di una domanda a titolo assolutamente temporario. Il ministro dice che questa maggiore spesa è dovuta all'impossibilità in cui si trova di dare dei congedi nei Corpi che hanno spedito dei distaccamenti in Tunisia. Il generale Billot chiede un *bill* d'indennità per queste spese straordinarie, che il Ministero della guerra ha già cominciato ad effettuare prima di esservi autorizzato dal Parlamento. Nella Commissione del bilancio le opinioni sono assai divise ed è difficile il prevedere se la Commissione accorderà o no i crediti straordinari chiesti dal generale Billot, il quale è evidentemente in una posizione difficile.

***

Vi intrattengo raramente di processi; ma oggi ne ho uno da raccontarvi talmente strano, che franca la spesa di farne un'eccezione, tanto più che dipinge assai fedelmente i costumi del parigino dei *boulevards extérieurs*. Il cittadino Prenant, ricordandosi senza dubbio la minaccia di Gambetta di andare a scovare gli *esclaves ivres* nei loro *repaires*, indirizzava al presidente del Consiglio (che era allora precisamente Gambetta) il 16 gennaio scorso la lettera seguente:

« *Signore,*
« In attesa che mi mandiate a cercare nel mio *repaire*, sento il dovere di prevenirvi che se, secondo il vostro pensiero, io sono condannato (Prenant è un reduce da Nouméa per fatti della Comune), secondo la mia idea non aspetto che un'occasione: *à bon chat, bon rat*. Come presidente dei malfattori che governano la Nazione, io vi impongo di farmi rendere giustizia per i 19 mesi e 6 giorni di pane ed acqua che ho passato nella Nuova Caledonia. Ho usato finora tutti i mezzi legali. Soluzione: Se voi mi pigliate, cercate di non lasciarmi sfuggire, perchè vi do la mia parola che se io vi tenessi non mi scapperete. Ricordatevi di Gallifet, Miribel, Launay, Weiss, del giugno 1848, maggio 1871, e il resto.
« Sempre, all'ignobile Governo attuale, continuerò a chiedere giustizia. E mi firmo
« PRENANT, *ex-deportato*
« 584 *giorni a pane ed acqua.* »
« *PS.* Il mio *repaire* (*sic*) è in via San Salvatore, n. 27. »

Al domani, 17 gennaio, Prenant dirige a Gambetta una nuova lettera nella quale dice: « ... Non voglio più cercare lavoro, ma una buona rivoltella, e la troverò. Voi mi avete condannato a morire di fame, io vi condanno ad un genere di morte opposto. »

D'indignazione allora! Il Governo essendo cambiato, Prenant ha continuato a dirigere lettere contenenti minaccie di morte a Goblet, Humbert e Freycinet. Questi, meno pazienti di Gambetta, hanno fatto citare il Prenant in Polizia correzionale per avere « con scritti firmati minacciato d'assassinare il presidente del Consiglio dei ministri. »

All'udienza si dà lettura di un manifesto che il Prenant incollava sui muri. In esso l'ex-deportato diceva: « Libertà, uguaglianza, fraternità; « ecco tre parole che non significano « più nulla.

« *Libertà.* — Alla Novella Caledonia si è violata la legge, facendoci lavorare per forza, mentre « l'Assemblea di Bordeaux aveva votato che i deportati non erano costretti a nessun lavoro.

« *Uguaglianza.* — Il Governo ha « messo in libertà Bonfoux e Feder « e rifiuta di rendermi giustizia per « i 19 mesi di pane ed acqua che mi « ha inflitto ingiustamente.

« *Fraternità.* — Essa non può evidentemente esistere dove non esiste nè libertà nè uguaglianza. »

Questo originale è stato condannato dal tribunale ad un anno di carcere, 100 franchi di multa e 5 anni di sorveglianza della polizia.

***

Il celebre artista italiano Gardoni, che aveva sposato la figlia di Tamburini, è morto a Parigi la notte scorsa. Egli lascia di sè la migliore memoria — o punti nemici. — È il miglior elogio che si possa fare dell'eminente artista.

***

PS. Ultima ora. — Al momento in cui sono costretto di chiudere la presente, la Camera discute la legge relativa ai crediti supplementari per la spedizione di Tunisia durante il primo semestre del 1882. Freycinet rispondendo al principe di Leon dice che l'effettivo delle truppe in Tunisia è stato ridotto da 45,000 uomini a 35,000 e che sono impartiti gli ordini perchè sia portato prossimamente a 30,000.

***

Al Senato si discute oggi il trattato di commercio franco-italiano. Fra gli oppositori più accaniti parleranno Feray, Denis e Pouyer-Quertier. Quest'ultimo chiederà che diversi articoli del trattato siano rinviati al Governo per essere l'oggetto di nuovi negoziati col Governo italiano.

Al di là dell'Adriatico

La carestia. I pescatori chioggiotti.

Ragusa, 28 marzo.

(A. D.) — La popolazione ragusea si lagna, e con ragione, del sempre crescente aumento di prezzo dei generi alimentari di prima necessità.

Il prezzo dei viveri qui è assai elevato anche nelle condizioni normali. Presentemente, in grazia all'aumento momentaneo di popolazione ed al concentramento di truppe, i prezzi tendono a diventare favolosi. I macellai, i fornai ed i pescatori si coalizzarono ed approfittando del maggior numero di consumatori rialzano i prezzi, persuasi che nessuno sarà capace di far loro concorrenza.

Oltrecciò spesse fiate manca anche la carne.

***

Negli anni scorsi i pescatori chioggiotti venivano in questi paraggi a tendere le loro reti e rifornivano ogni giorno il mercato di Ragusa di ottimo pesce a basso prezzo e così la popolazione si poteva provvedere con lieve sacrifizio d'un cibo salubre e sempre abbondante e gradito.

Alcuni fanatici slavi, istigati forse dai pochi pescatori del luogo che vorrebbero avere il monopolio della pesca lungo queste spiaggie, crearono mille imbarazzi ai poveri Chioggiotti, li tormentarono con mille vessazioni e non furono paghi sino a che non li costrinsero a disertare questo mercato. L'intera popolazione dovette sopportare le conseguenze del fanatismo mal inteso e dell'avidità di un pugno di gente.

Ora però, seriamente impensierita dal continuo aumento dei viveri, la popolazione rimpiange l'epoca in cui i *Titta-Nane*, i *Toffoli*, i *Padron Toni* ed i *Padron Fortunato* (*) colla loro pipa di gesso in bocca ritornavano in porto colle barche ripiene di buon pesce.

***

Da due o tre giorni parecchi cittadini vanno raccogliendo adesioni per invitare i Chioggiotti a venir nuovamente a pescare lungo la spiaggia di questo Comune.

Anche i Pugliesi, che coraggiosamente affrontano i pericoli della traversata dell'Adriatico su fragili navicelle, erano dapprima mal visti e derisi; ora però il loro arrivo è da tutti salutato con gioia, poichè provvedono il mercato di scelta verdura, di legumi e di agrumi che vendono a poco prezzo.

Quando, a cagione dei tempi contrari, i Pugliesi non possono fare la traversata, la città è sprovvista ed il mercato deserto.

(*) Goldoni: *Le baruffe chiozzotte.*

ITALIA

IL VESPRO SICILIANO

LA COMMEMORAZIONE ODIERNA

La Sicilia celebra solennemente quest'anno, nel 31 marzo, il sesto centenario della più tremenda e sanguinosa riscossa popolare che ricordi la storia. Questa commemorazione non potè farsi nei passati cinque secoli, perchè i tempi non volgevano propizi a Sicilia. Ora, poi che fu cacciato da tutta Italia lo straniero, per la prima volta si ricorda con pubbliche festeggiamenti, e colla presenza del primo erede della redenzione dell'Italia meridionale, quel gran fatto, che fu un nobile tentativo di rivendicazione d'un popolo a libertà, e che, se non riuscì a snidare da una nobilissima parte d'Italia la tirannia straniera, mitigò però la tirannia surrogatale con altra meno crudele e meno proterva, e tramandò ai posteri una lezione imperitura di quello che può fare l'ira d'un popolo quando una signoria, segnatamente se straniera, trascorre ai più sfrenati eccessi del mal governo.

Tutta Italia certamente partecipa col cuore a questa commemorazione pacifica che la Sicilia fa di un avvenimento tragico, perchè questa commemorazione non può più avere altro significato che quello di una affermazione di quel sentimento di libertà a cui la nuova Italia ha dovuto la sua ricostituzione e la sua unità. Il Piemonte, che, per sua fortuna, fu la provincia d'Italia che andò meno soggetta allo straniero, quantunque sia sempre stata una delle più minacciate, il Piemonte assiste a queste feste della sorella Sicilia colla simpatia naturale in un popolo che sempre abborrì la dominazione di estranie genti.

Ad accomunare Sicilia e Piemonte nello spirito che ha dettato questa commemorazione giovano anche i ricordi storici. Sicilia e Piemonte ebbero comune l'odio alla Casa d'Angiò. Il Piemonte che, per la sua vicinanza colla Provenza, pericolò assai, e per poco non rimase soggetto al sire di Provenza, si ribellò agli Angioini nel 1274, otto anni prima del Vespro Siciliano. Nella battaglia di Roccavione le genti angioine furono sconfitte dai Comuni di Asti, di Chieri, dai Milanesi, Saluzzesi e Monferrini collegati: Alba, Cherasco, Cuneo, Mondovì, Savigliano uccisero gli ufficiali regi. Torino, allora piccolissima città subalpina, nel Congresso di Cremona del 1269 dichiarava bensì di voler avere il re Carlo d'Angiò amico, ma non signore: tuttavia rimase qualche anno all'obbedienza della Casa d'Angiò e fu governata per mezzo dei suoi vicari; ma, quando accadde il Vespro, era già da qualche anno ritornata nel dominio di Casa Savoia. Certo è che, se la Casa d'Angiò avesse potuto mettere saldo piede in Piemonte, le sorti d'Italia sarebbero forse state assai diverse da quel che furono.

Il Vespro Siciliano tolse alla dinastia degli Angiò di poter guadagnare, sorretta dal partito guelfo, maggior terreno in Italia. Esso ebbe perciò una importanza somma, perchè tarpò le ali alla insaziabile ambizione di un principe francese, che avrebbe potuto, secondato da maggior fortuna, rendere l'Italia schiava di una Casa straniera e guelfa, cioè clericale, col pericolo anche maggiore che l'Italia non avesse ad essere un giorno altro che un'appendice della Francia.

***

Abbiamo detto che la commemorazione del Vespro Siciliano non può avere altro significato che quello di una occasionale affermazione del sentimento di libertà che ora alberga in tutti i cuori italiani.

Gl'interessi e le passioni di parte vorrebbero certamente dare a queste feste significati diversi, ma noi speriamo, ed anzi siamo certi, che il buon senso degli Italiani, e quel sobrio senno politico per cui tanto si segnalarono i Siciliani nel 1848 e nel 1860, non lascieranno luogo ad illusioni o ad equivoci. Noi speriamo che i rancori del momento sapranno tacere per non lasciar luogo che ad una dignitosa e solenne manifestazione dello spirito liberale.

La commemorazione del Vespro non deve avere la particolare significazione di odio contro Francia. L'ingiuria dell'occupazione tunisina a dispetto d'Italia è tanto piccola cosa rispetto all'ingiuria immane della tirannia angioina nell'Italia Meridionale, che ogni raffronto sarebbe una indegnità, e non riescirebbe che a menomare l'importanza del Vespro. I Siciliani, nel 1282, combatterono ferocemente uno straniero feroce; ma sui Provenzali essi combatterono non tanto lo straniero quanto, per dirla con Dante,

> La mala signoria, che sempre accora
> Li popoli soggetti.

E ciò è tanto vero, che essi, che prima erano vissuti sotto la straniera signoria di Svevia, accettarono dopo la straniera signoria d'Aragona. Non odiarono già i Francesi sol perchè francesi; li odiarono perchè tiranni. Se invece del truce Carlo d'Angiò avesse allora governata l'Italia meridionale quel giusto che fu suo fratello, San Luigi, re di Francia, c'è tutta ragione di credere che il Vespro non sarebbe avvenuto. La giustificazione del Vespro e la condanna dei Francesi di Carlo d'Angiò l'ha pronunziata un francese stesso, il tragedo Delavigne, quando ha scritto, a proposito della strage sicula:

> C'est peu de conquérir;
> Vous ne régnez qu'un jour, tout vainqueurs que vous êtes,
> Si l'amour des vaincus n'assure vos conquêtes.

Carlo d'Angiò conquistò le terre meridionali e la Sicilia, ma non conquistò l'amore dei suoi sudditi; ecco perchè perdette la corona di Sicilia. — Non sia dunque un odio di razza quello che inspira la ricordanza del Vespro, ma semplicemente un odio di mala signoria. E se un significato il Vespro deve avere contro gli stranieri, l'abbia solo nel senso di rammentare alle nazioni d'Europa che non si è mai bene se non in casa propria, e che l'odio pel malgoverno è tanto maggiore quando il dominatore è straniero.

La commemorazione del Vespro può ancora essere sfruttata a dimostrazione contro la Chiesa Romana e lo spirito a cui si è sempre informata la sua politica. La colpa maggiore dei papi è sempre stata quella di aver chiamato in Italia gli stranieri. Carlo d'Angiò calò in Italia chiamatovi da papa Clemente IV, di nazione francese. Egli fu inoltre il capo dei Guelfi, e siccome il Vespro Siciliano fu sempre rappresentato come inspirato in parte da vendetta per la morte di Manfredo e Corradino, di Casa Sveva, che, come tutti sanno, era ghibellina, così si può pretendere da taluni che il Vespro significasse rivincita dei Ghibellini sui Guelfi, e, nella interpretazione moderna, vittoria dei liberali sui clericali. — Ma questa significazione sarà di molto attenuata quando si ritenga: che il popolo di Palermo, adunato a parlamento subito dopo il Vespro, statuì di reggersi a Comune sotto la protezione della Romana Chiesa; che inoltre la Corte Romana, stanca della oltracotanza dell'Angiò, mostrossi disposta ad appoggiare la spedizione di Pietro d'Aragona contro di lui.

Un altro significato più pericoloso ancora potrebbe da qualcuno darsi al Vespro, quello cioè dell'indipendenza dell'isola di Sicilia dal continente. Nella storia della Sicilia di tutte le epoche si rintraccia sempre il sentimento nella popolazione sicula di volersi reggere da sè, accettando col continente tutto al più un patto di federazione. Di questo sentimento era, per esempio, ancora nel 1848, un rinomato patriota siciliano, Pasquale Calvi. Orbene, il risultato più evidente del Vespro fu quello di separare la Sicilia dal regno di Napoli, costituendo un regno a parte.

Vero è che i Palermitani, nel far la strage del 31 marzo 1282 non pensavano a questo, giacchè loro primo pensiero fu quello di costituirsi a Comune. La liberazione della Sicilia dall'Angioino, l'occupazione aragonese e quindi la costituzione d'un regno separato furono le conseguenze del Vespro, non il movente che lo promosse. — Neanche una dimostrazione in questo senso è dunque ammessibile.

Il Vespro si può dunque, e si deve soltanto intendere come una terribile riscossa contro una cruda tirannia, come un tentativo di rivendicazione a piena libertà.

E, affinchè questa possa essere la convinzione di tutti coloro che non hanno preoccupazioni di sorta nè fini speciali in questa celebrazione, crediamo opportuno di fare il racconto di questa famosa rivolta di popolo.

***

IL VESPRO NELLA LETTERATURA.

Tutti sanno che il Vespro Siciliano fu quel grande sterminio di francesi che avvenne in Palermo nel tempo di Pasqua del 1282, nell'ora in cui suonavasi il Vespro.

Questa grande strage andò sempre accompagnata, nell'universale concetto, col nome di Giovanni da Procida, che sarebbe stato l'autore d'una vendetta che non ha la pari nella storia, — vendetta d'un privato e d'un popolo ad un tempo.

Fino al 1842, la critica storica non era penetrata nella leggenda del Vespro Siciliano, e l'arte l'aveva in diverso modo sfruttata.

Delavigne aveva, nel 1810, fatto rappresentare al Théâtre Français una tragedia intitolata: *Les Vêpres Siciliennes*, che poteva avere un senso come dramma intimo, ma che aveva poco o punto che fare col Vespro che ci narrano le storie. In essa, Giovanni da Procida è l'uomo della leggenda, l'organizzatore e preparatore di una vasta congiura, in cui non figurano che

> Les grands environnés d'esclaves fanatiques.

cioè i baroni, della cui vendetta il popolo non è l'esecutore. Giovanni da Procida ha suscitato contro Carlo d'Angiò il re d'Aragona, ed ha trovato i denari per l'impresa alla Corte dell'imperatore d'Oriente minacciato dall'Angioino; Giovanni da Procida ha percorso, sotto le vesti del mendico e del pazzo, tutta la Sicilia, e fomentata, pel buon momento, l'insurrezione. Procida è un vendicatore per conto proprio e per conto della Casa Sveva.

Giambattista Niccolini trattò anche, nel 1831, il tema del Vespro in una patriottica tragedia, di cui fu detto che la rappresentava era indirizzata ai Francesi, ma il contenuto ai Tedeschi. Quella tragedia, che s'intitolava da *Giovanni da Procida*, era un grido d'insurrezione, un lamento sui dolori della patria oppressa, una imprecazione a tutte le servitù straniere. Gli Italiani impararono a memoria le magnifiche parlate che il Niccolini mette in bocca a Procida, e declamarono con enfasi gli stupendi cori dei poeti siciliani, e con essi andavano esclamando:

> Oh non fosse la terra feconda
> Se di schiavi la bagna il sudor!

Ma anche nella tragedia del Niccolini non si chiarì il vero carattere del Vespro. Anche in questa tragedia:

> .... un sol divisne
> si tiranni tremendo.

Procida è tutto, Procida fa tutto; il popolo siciliano non è che suo complice. Procida è anch'egli il medico salernitano della leggenda che suscita contro Carlo d'Angiò, per vendicare una ingiuria privata, il re d'Aragona, il Paleologo, il Papa, i baroni di Sicilia ed il popolo. Egli è sempre l'orditore di una grande cospirazione, di cui il popolo di Palermo è l'esecutore. Procida dice bensì una gran verità, ed è che « un popol non congiura, » ma intanto egli opera come se congiurasse, e come se tutto dipendesse dal suo cenno. Egli, come nella tragedia di Delavigne, ha viaggiato cospirando contro l'Angiò dalla Spagna a Roma, da Roma a Costantinopoli, da Costantinopoli alla Spagna, dalla Spagna alla Sicilia. Egli è penetrato in tutti gli angoli di Sicilia, ignoto pellegrino, incitando alla rivolta i signori ritirati nelle regioni montane, e coloro che s'eran dati alla macchia; in mille destre egli ha messo lancie, spade e archi. Egli, insomma, ha dato al popolo di Sicilia il coraggio e l'armi!

Cesare Balbo, in una tragedia che si direbbe scritta apposta per dimostrare che Balbo non era fatto per scrivere tragedie, rappresentò anche il Vespro come una congiura, ma Giovanni da Procida, quantunque ne sia di lunga mano l'inspiratore, non ne è più, come negli altri lavori, tutta l'anima. Procida anzi avrebbe voluto impedire lo scoppio del Vespro.

La verità si è che, contrariamente a ciò che fu per lungo tempo l'opinione popolare, la storia di Giovanni da Procida non è storia, ma sola *leggenda*, la quale, al lume della critica, ha perduto tutto il suo romantico splendore. Resta invece la *storia* del Vespro, che dà il merito di quella riscossa a chi è dovuto, cioè al *popolo di Palermo e non ad un uomo solo*. Questa storia l'ha scritta un dottissimo patriota siciliano, Michele Amari, confortandola con inconfutabili documenti. L'Amari, interprete e commentatore del giudizio di Dante (che già aveva 17 anni quando accadde il Vespro), non vide in quella strage altro che una *spontanea* ribellione del popolo di Sicilia contro una « mala signoria, che sempre accora li popoli soggetti, » e dimostrò che se questa ribellione aveva avuto degli eroi, questi erano il palermitano Mastrangelo, Alaimo da Lentini e Ruggiero de Loria. La sommossa del popolo fu sfruttata da Giovanni da Procida a favore dei baroni e di Casa d'Aragona. Se una congiura prochiliana veramente ci fu, il Vespro fu un episodio favorevole nella congiura, ma episodio da essa indipendente.

La versione di Michele Amari è la sola interpretazione del Vespro che regga alla critica. Sulla scorta di questo egregio scrittore che, disseppellendo documenti, ha confutato le cronache che erano state ciecamente accettate da uomini come Sismondi, Gibbon e Hallam, raccontiamo brevemente la storia del Vespro.

***

I PRECEDENTI.

Morto, nel 1254, Corrado IV di Casa Sveva, Manfredi, figlio illegittimo di Federigo II, usurpò il trono di Napoli che spettava a Corradino, e quando gli fu chiesta la restituzione del regno, rispose che era suo perchè l'aveva conquistato sul Papa.

L'Italia era allora straziata da due partiti: i Guelfi, che tenevano per la Chiesa di Roma, e i Ghibellini che tenevano per l'Impero, e quindi per la Casa di Svevia. Questa Casa aveva mostrato di potersi italianare. Federigo II e Manfredi, figli entrambi di madri italiane, hanno amato l'Italia, e ne hanno coltivato le arti e le lettere nascenti dalla confusione del medio evo. Questi sovrani, in cui s'incarnava lo spirito ghibellino, avevano messo salde radici in Italia, e furono perciò invisi ai papi.

Papa Clemente IV volle cercare un potente rivale da opporre a Manfredi, e mettere a capo del partito guelfo in Italia, e lo trovò in Carlo d'Angiò, fratello di Luigi IX di Francia, e signore, per via di matrimonio, della Provenza. Con bolla del 23 febbraio 1265, egli concesse Sicilia e Napoli in feudo a Carlo d'Angiò e suoi discendenti. Instigato dalla moglie Beatrice, ambiziosa di portare sul capo una corona reale, Carlo discese in Italia col favore dei Guelfi italiani, fu coronato re di Napoli e di Sicilia a Roma, e diede sotto Benevento una battaglia sleale e contraria a tutte le regole della cavalleria in cui Manfredi perì da quel guerriero che era. Corradino, l'erede legittimo del trono, venne allora, nel 1268, di Germania col soccorso dei Ghibellini italiani, ma fu sconfitto a Tagliacozzo, e lasciò la giovane testa sul patibolo a Napoli.

Carlo d'Angiò rimase incontrastato re di Napoli e di Sicilia. Egli, che aveva conquistato il suo regno colla perfidia in battaglia, lo deturpò colla crudeltà. La famiglia di Manfredi perì in carcere, Corradino fu decapitato; la città d'Augusta, presa a tradimento da Guglielmo l'Estendart suo capitano, e che era difesa da mille siciliani e duecento toscani, vide l'eccidio dei combattenti e non combattenti, d'ogni età e d'ogni sesso; parecchi cittadini romani presi sopra un campo di battaglia furono chiusi in un recinto e bruciati vivi.

Per sedici anni Siciliani e Napoletani soffrirono i soprusi della dominazione angioina, tirannica come non era mai stata nessuna. L'oppressione non avrebbe potuto essere maggiore. Tutto ciò che può fare la perfidia umana eretta a sistema di governo fu fatto. Delle franchigie dei tempi normanni non si fece più parola; le imposte dirette furono cento senza il consenso dei baroni, prelati e sindichi, e non sempre soltanto una volta l'anno, ma anche due; le contribuzioni indirette furono aggravate con la molestia e la durezza della riscossione. I ricchi furono sforzati a prestar danari al fisco, a prendere in appalto le entrate regie e in fitto i poderi demaniali. La nuova moneta carolina di bassa lega fu fatta accettare colla minaccia di impronta arroventata sulla fronte a chi la rifiutasse. Si usò ogni sorta di vessazioni contro gli agricoltori perchè servissero agli interessi del re. Nelle possessioni altrui, il re ed i suoi facevano senza scrupolo bandita di caccia o di pascolo per gli armenti.

La maggior parte dei feudi furono da re Carlo conceduti agli avventurieri provenzali, fiamminghi e italiani che lo avevano seguito ed aiutato, spogliandone gli antichi possessori, e ogni feudatario esercitò in piccolo la tirannia che il re esercitava in grande. Si finsero ribelli e ghibellini quelli che non erano tali, solo per spogliarli dei feudi finallora tenuti; si negò la validità delle concessioni di feudi fatte sotto i monarchi svevi; si vietarono i matrimoni delle ereditiere finchè non sposassero un francese o non rinunciassero al feudo. Agli antichi baroni furono sostituiti nuovi baroni, riducendo i primi in povertà.

Fu tanta la vanità e l'oltracotanza francese che nessuno sforzo fu fatto per cancellare la distinzione tra vincitori e vinti. Anzi, re Carlo ribadì questa distinzione nelle leggi, nella quotidiana amministrazione della giustizia, nella elezione degli uffici, nella distribuzione dei favori. Questa distinzione con esclusione dei nazionali italiani giunse al punto che, edificando l'abbazia di Scurcola, prescrisse che non ci fossero che frati francesi.

Vivevano dunque nello stesso suolo due genti in istato permanente di guerra. Gli onori ed i comodi appartenevano a chi aveva

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 9.

UN MATRIMONIO AI BAGNI

DAL TEDESCO

di F. SPIELHAGEN

CAPITOLO QUARTO.

Non m'ero ingannato facendo questa supposizione. La domane e i giorni seguenti la società dei bagnanti pareva uno stuolo di formiche in cui è venuto a cadere un maggiolino. Che andirivieni! che susurro! che deplorevole attività nelle lingue! che sforzi febbrili per avvicinarsi ad ogni costo all'ospite illustre. Come si chiama? donde viene? dove va? dove sono le sue terre? quale è la sua rendita? Tali questioni e molte altre si ripetevano continuamente.

Il primo quesito era risolto bene mercè l'indicatore dei forestieri, dove una mano sicura aveva scritto queste parole: « Enrico Giorgio conte di Saros-Patak. »

Siccome non si poteva andare fino in Ungheria per risolvere il secondo, si tentò di avere i maggiori indizi possibili a Fichtenau donde veniva lo straniero. Poco per volta tutta la società fece il pellegrinaggio di Fichtenau per leggere ancora una volta nell'indicatore dei forestieri « Enrico Giorgio conte di Saros-Patak » e per mangiare nella stessa pasticceria gli stessi pasticcini colle fragole che il conte, a detta del pasticciere, aveva mangiato, una dozzina al giorno, nella breve dimora durante la quale aveva onorato la città.

Il terzo quesito, « dove andrà? » doveva rimanere affatto senza soluzione pel momento, perchè il conte apprezzava assai le bellezze di Tannenburgo e voleva impiegare alcune settimane per conoscerla bene.

La gioia del dottore Kuhleborn non ebbe più limite ed egli portava la sua testa calva più alta una o due dita. Dichiarava a chi voleva e a chi non voleva sentirlo che la fama universale dei suoi bagni era assolutamente stabilita dal giorno in cui era giunto il conte di Saros-Patak.

Anche dal dottore Kuhleborn si poterono avere alcuni ragguagli sul conte: a detta sua Saros-Patak aveva in Ungheria vasti possedimenti di cui non si poteva calcolare bene il valore a causa delle numerose mandre di cavalli che vi allevava all'aperto.

I bagnanti poi così tracciarono i suoi connotati: si fu d'accordo nel riconoscere che la sua barba nera e accuratamente tenuta era lunga mezzo piede; che i suoi occhi erano un po' piccoli, ma di un nero brillante; che le sue sopracciglia si ravvicinavano al di sopra di un naso un po' troppo schiacciato alla base e troppo rivolto in su all'estremità. Il conte portava gli occhialetti assicurati ad un cordone di seta nera, e se ne serviva più del necessario a detta dei signori che lo vedevano frequentemente al bigliardo e che non si stancavano di vantare la giustezza del suo colpo d'occhio e la destrezza della sua mano.

Ma tutte queste non erano che osservazioni superficiali come si potevano ottenere da gente ordinaria; nel gruppo che si riuniva attorno alla signora Hercule e alla signorina Kerubeisser si andava più addentro nelle cose; anche il circolo inglese pretendeva di essere meglio informato. Linder, lo scrutatore titolare del cuore umano, entrava nell'uno e nell'altro campo recando le notizie più fantastiche; il circolo inglese aveva considerato molto seriamente se non fosse il caso di studiare subito la grammatica ungherese in omaggio al signor conte. Le signorine Emma e Caterina di Pasterhaus gli avevan quasi cavato gli occhi a causa del forestiero, il quale non aveva ancora parlato loro che per mezzo del suo occhialetto. Inoltre tra la signora Hercule e la signorina Kerubeisser era nata della freddezza perchè la prima aveva asserito che in vita sua non aveva mai veduto un uomo bello come il conte, e che un tedesco non potrebbe aspirare a tanta perfezione; e la vecchia signorina le aveva giurato di aver avuto sei adoratori tutti più belli del conte ungherese.

— O mio Dio! — esclamò il poeta sospirando quando mi confidò queste cose il pomeriggio nel giardino. — Perchè, o mio Dio, hai fatto che le donne cerchino sempre lontano quel bene che potrebbero trovare vicino?

— Veramente, signor Linder, voi non potete lamentarvi, — gli risposi. — Voi siete il favorito delle signore, l'eletto [illegible] Voi siete riuscito, la mercè di qu[illegible], a ferire il cuore invulnerabile della [illegible] Kerubeisser, e la piccola signora Hercule vi mette in viso i suoi occhioni neri con un'espressione che dice molte cose.

— Molte cose, ma non tutto, — rispose il poeta contemplando le unghie: — essa ha cinque modi di alzare gli occhi, e non sono giunto che al terzo. E poi come potrei sposarla se ignoro se io sia innamorato della madre o della figlia?

— Di quella bambina? — dissi gettando uno sguardo stupito sulla fanciulla di quindici anni che correva dietro alle sorelle senza darsi pensiero del vento che sollevava le sue gonnelle corte e le scherzava tra i capelli.

— Che volete, — rispose Linder; — pel vero poeta questa primavera della vita ha un incanto irresistibile come la primavera della stagione! Ricordatevi della Beatrice di Dante, di Jonathe di lord Byron, e non dimenticate il verso di Orazio:

Matre pulchra filia pulchrior!

— E la infelice madre? — chiesi.

— Oh! si rassegnerà!

— E la luna di ieri e il sole di ier l'altro?

Linder sorrise.

— Sono tramontati, — disse. — Sono scomparsi nell'atmosfera nebbiosa che circonda quel pastore ungherese. Eccolo là, quell'animale.

Il conte Saros attraversò il giardino per andare sotto il platano che, essendo considerato come il posto migliore, spettava di diritto agli americani. Il signor Cunnigaby si alzò, gli andò incontro e gli strinse cordialmente la mano. Anche le signore, quando fu giunto, gli offersero la mano una dopo l'altra; la madre gli sorrise e miss Virginia assunse l'aria di punzecchiarlo quando si diresse a miss Ellen che teneva il capo abbassato sul suo lavoro.

— Che quadro incantevole! — disse Linder. — Achille in mezzo alle donne! Guardate come quella piccola strega della Luisiana fa la civetta col pastore ungherese. Incrociare le razze è sommamente utile.

— Ditemi un po' sinceramente la vostra opinione su questo conte, signor Linder, ve ne prego.

— Sento come un odore di cavallo quando mi si avvicina. Ha governato certamente cavalli tutta la sua vita, e basta che guardiate le sue mani per esserne convinto. Apprezzo molto una mano aristocratica come un piede ben fatto. Non si potrebbe dire che il conte viva su stretto basi.

— Non ne ha bisogno, a quanto dicono, — risposi.

Linder scosse le spalle.

— L'Ungheria è lontana, e chi sa se i cavalli di cui il conte ama vantarsi non siano vecchie rozze immaginarie. Il dottore lo crede ricco o fa finta di crederlo, ma sapete bene che il dottore ha interesse a costituirsi una società elegante quanto più gli è possibile. Sul principio, quando qui c'era ancora poca gente, mi ha fatto abbastanza la corte. Ero il poeta dei poeti, il lirico del secolo! Dopo di me toccò al vostro amico; egli possedeva più della metà dell'isola di Rugen, il principe P. non era che un pezzente al suo paragone! Gli americani avevano nel loro portafogli la Luisiana ed il Texas. Ora la stella del conte è al vertice della sua parabola. Il vostro amico è scaduto; il poveretto — permettete questa parola alla mia amicizia — mi fa pena. Pare che prenda le cose a cuore, ed è evidente che ora gli rimane ben poca speranza. Ma, guardando Bergfeld, potete farvi un'idea del come si è presto messi in disparte in questo Circolo, e con quanto disprezzo, quando si cessa di essere utili. Un limone spremuto ha migliore aspetto di lui!

***

Bergfeld si era accostato a noi; non ardiva più farsi vedere vicino all'albero sacro degli americani, e siccome era molto sensibile, si aveva motivo di credere che egli doveva essere stato trattato assai duramente, poichè aveva abbandonato il suo posto.

— Come siete triste e pallido, caro Ferdinando! — disse Linder togliendo le gambe dalla nostra terza seggiola perchè Bergfeld sedesse.

— Voi avete un bello scherzare, — rispose il giovine negoziante, — il fatto è che mi sento molto male. Non avete notato come mi trattarono a tavola? Non mi hanno detto due parole!

— Tutti l'hanno notato, — rispose Linder.

— Non è vero? Era impossibile fare diversamente, — proseguì Bergfeld con vivacità, — il cambiamento è troppo palese; ma non lo sopporterò; domanderò soddisfazione.

— Se volete provocare un duello per miss Virginia, — disse Linder, — fatemi il piacere di scegliermi per testimonio.

— Chi vi parla di miss Virginia? — rispose il giovine senza far caso del sorriso malizioso del poeta; — voglio sapere dal signor Cunnigaby a che gioco giochiamo. Per conto mio trovo infame che dopo aver stretto amicizia fino al punto di farsi prestare del danaro...

— Gli avete prestato del danaro? — domandai sorpreso.

— Una bagattella, — rispose Bergfeld; — l'altro giorno, durante la nostra passeggiata a Rinkopf, l'albergatore non voleva accettare il suo oro americano; il signor Cunnigaby si rivolse allora a me, che avevo appunto in tasca un biglietto da cento talleri.

— Cento talleri! — gridò Linder, — ciò fa molto più figura di un biglietto da cinque o da dieci talleri che probabilmente avrebbe bastato per pagare il vostro conto.

— È vero, ne convengo, — rispose il giovane. — Ma sapete che ci si ricorda più facilmente di aver prestato cento talleri che non cinque soltanto; ma è anche vero che per simili Cresi non c'è molta differenza tra cento e cinque. Ad ogni modo la mia cortesia non è una buona ragione per mettermi oggi in disparte e per non invitarmi più alle partite che prima stabilivo io stesso.

— Chi semina benefizi raccoglie ingratitudine, — susurrò Linder.

— Che dite, signore?

— Credo che si avvii per una partita che non avete progettato voi, signor Bergfeld.

La vettura che il proprietario dello stabilimento dava a nolo ai bagnanti si era fermata davanti al Kurhaus; la riunione seduta sotto l'albero sacro, si alzò; il conte Saros aiutò le signore a vestire gli scialli e offerse il braccio a miss Ellen, mentre il signor Cunnigaby conduceva sua moglie e miss Virginia. In tale ordine attraversarono il giardino e salirono in vettura; il conte si collocò a fianco del cocchiere.

(Continua).

la bocca il linguaggio straniero; agli indigeni furono riservati gli strapazzi, la fame e peggio.

Tutte le angherie, tutte le offese all'amor proprio venivano sopportate con maggior o minor rassegnazione. Ma quando i Francesi pretesero togliere ai Siciliani le donne, e destarono nei loro cuori il fuoco della gelosia, allora cominciò la ribellione. « Lunga pezza, — scrive il cronista siculo Niccolò Speciale, — i nostri patirono le estorsioni, gli esilii, le carceri, le deportazioni, le ingiurie alle proprie persone, e mormoravano sotto voce; ma quando il furore della gelosia cominciò a ferire il cuore degli amanti, borbottò il popolo senza timore; pensò di mandare al re chi lo ragguagliasse di tanta scelleraggine dei suoi. Ma sia occulto consiglio di Dio, sia forza del destino, il re fu sordo come aspide, e non solamente non raffrenò quei malvagi, ma voltosi contro coloro che esponevano i richiami; li scacciò con tanti vituperi per loro, e tanto minaccie di nuovi mali alla Sicilia. »

La conquista di Napoli e di Sicilia non bastava a re Carlo. Egli meditò strappare al Paleologo l'Impero d'Oriente. Occorrevano a ciò soldati, navi e danari, e Carlo pretese che i suoi sudditi gli fornissero e soldati, e navi, e danari. Napoletani e Siciliani non volevano farsi soldati del loro tiranno non per altro che per estendere altrove la tirannia; le estorsioni poi erano già state tante, che essi non potevano più nulla dare senza rimaner come stremati. Allora il vescovo di Patti ed un frate predicatore si recarono presso il Papa perchè intercedesse in loro favore. Furono respinti da Martino IV, fatti prigione dai soldati di re Carlo, e tratti in duro carcere.

E intanto gli incauti amici dell'Angiò spargevano la voce che re Carlo, adiratissimo contro i Siciliani, che mostravano ripugnanza per la guerra d'Oriente, pensava di volgere l'adunato esercito contro la Sicilia, di sterminare la genia querula ed incontentabile dei Siciliani, dar la terra ad altri abitatori e farla colonia. La diceria prendeva un certo color di vero dal fatto antecedente che le due città di Lucera e d'Agosta, spopolate dalle stragi angioine, erano state ripopolate da colonie fatte venire di Provenza.

Tale era lo stato delle cose al principio dell'anno 1282.

Mentre questi fatti succedevano nei reami di Napoli e Sicilia, i fuorusciti italiani ghibellini, che avevano dovuto abbandonare il loro paese per aver sostenuto la causa della Casa di Sveva, eransi rifugiati quali in Oriente, quali nelle città ghibelline italiane, quali alla Corte d'Aragona, ove viveva Costanza, figliuola di Manfredi, sposata al re Pietro, e perciò considerata come unica erede di Casa Sveva, non sapendosi che cosa Carlo d'Angiò n'avesse fatto degli altri figli di Manfredi. Fra i rifugiati d'Aragona v'era Giovanni da Procida, il quale, secondo la leggenda, oltraggiato dai Francesi nella moglie e nei figli, aveva giurato di vendicare se stesso e Casa Sveva. Può darsi che la congiura attribuita a Giovanni da Procida sia perfettamente vera; che egli abbia inspirato nel re d'Aragona l'ambizione della corona di Napoli e Sicilia, e l'abbia indotto a preparare una spedizione contro l'Angiò; che egli abbia ottenuto dalla Corte di Roma, malcontenta del modo in cui Carlo serviva gli interessi della Chiesa, la promessa che l'impresa sarebbe stata benedetta; che egli, narrando al Paleologo gli armamenti di Carlo contro di lui, lo persuadesse a dargli del danaro per appoggiare la spedizione del re d'Aragona; che egli, finalmente, feudatario nel regno di Napoli, preparasse i baroni dell'isola e di terraferma alla rivolta.

Si può ammettere tutto, salvochè egli sia stato l'autore o promotore del Vespro. Il Vespro si è fatto dal popolo pel popolo e non per Casa d'Aragona; Procida invece lavorò pei baroni e per Casa d'Aragona e non pel popolo. Un popolo non congiura, scoppia; il Vespro venne mentre i baroni preparavano una congiura, ma questa era tutt'altro che matura.

I [illegible] lo dimostreranno.

⁂

IL VESPRO.

Nel 1282 teneva la Sicilia, come vicario di re Carlo, Erberto d'Orléans, e per fare oltraggio a Palermo, antica capitale dell'isola, e la meno trattabile delle città sicule, sedeva in Messina. Governava invece Palermo Giovanni di Saint-Rémy, giustiziere di Val di Mazzara.

Era il momento in cui si faceva più feroce la riscossione delle imposte per provvedere agli armamenti di re Carlo contro Costantinopoli. Nel giorno di Pasqua, che cadde il 29 marzo, gli scherani del fisco penetrarono fin nelle chiese, durante le sacre funzioni, per strapparne i debitori delle tasse, che furono ammanettati e tratti in carcere. Quel fatto aveva grandemente commosso l'eccitabile popolazione di Palermo.

Il martedì 31 marzo, cioè due giorni dopo, un altro brutto oltraggio a libertà fu principio. Fu fatta ingiuria a una donna, fu toccata la corda più sensibile del cuore siciliano; il popolo fu stanco di sopportare, e fu allora che avvenne la memoranda strage.

A mezzo miglio dalle mura occidentali di Palermo v'era, ed esiste tuttora, una chiesa dedicata allo Spirito Santo. Verso quella chiesa, circondata da campi fioriti, movevano i cittadini, all'ora del vespro, per uso e per religione. Erano frequenti le brigate, andavano, alzavan le mense, sedevano a crocchi, intrecciavan le danze. Arrivarono allora gli ufficiali del giustiziere Saint-Rémy, col solito pretesto di vigilare per l'ordine; si mischiarono nelle brigate, entrarono nelle danze, e avvicinarono domesticamente le donne, dicendo parole e facendo gesti sconvenevoli. I Siciliani, non potendo reggere a tanto spettacolo, protestarono. Allora i Francesi presero a dire: — Se costoro rispondono, segno è che sono armati. — E vollero frugare i cittadini, distribuendo intanto ai ribelli colpi di nerbo e di bastone.

E qui lasciamo la parola all'illustre storico del Vespro, a Michele Amari:

« Già d'ambo i lati battean forte i cuori. In questo, una giovane di rara bellezza, di nobil portamento e modesto (che si suppone figliuola di Ruggier Mastrangelo), con lo sposo, coi congiunti avviavasi al tempio. Droetto francese, pronto a licenza, a lei si fa come a richiedere d'armi nascose, e le dà di piglio; le cerca il petto. Svenuta cadde in braccio allo sposo; lo sposo, soffocato di rabbia: — « Oh, muoiano, urlò, muoiano una volta questi francesi! »

« Ed ecco dalla folla che già trae, s'avventa un giovane; afferra Droetto, il disarma, il trafigge; probabil è ch'ei medesimo cadesse ucciso al momento, restando ignoto il suo nome e l'essere, e se il movesse amor dell'ingiuriata donna, impeto di nobil animo, o altissimo pensiero di dar via al riscatto. I forti esempi, più che ragione o parola, i popoli infiammano. Si destaron quegli schiavi dal lungo servaggio. « Muoiano, muoiano i francesi! » gridarono; e il grido, come voce di Dio, dicon le storie dei tempi, echeggiò per tutta la campagna, penetrò tutti i cuori. Cadea su Droetto vittima dell'una e dell'altra gente; e la moltitudine si scompiglia, si spande, si serra; i nostri con sassi, bastoni e coltelli disperatamente abbaruffavansi con gli armati da capo a piè; cercavanli, incalzavanli, e seguiane orribili casi tra gli apparecchi festivi e le rovesciate mense macchiate di sangue. La forza del popolo sdegnosi, e soperchiò. Breve indi la zuffa: grossa la strage dei nostri; ma eran dugento i francesi, e ne cadder dugento.

« Alla quieta città corrono i sollevati sanguinosi, ansanti, squassando le rapite armi, gridando l'onta e la vendetta: « Morte ai francesi! » e qual ne trovano va a fil di spada. La vista, la parola, l'arcano linguaggio delle passioni, commossero in un istante il popol tutto. Nel bollore del tumulto fecero, o si fece da sè condottiere, Ruggier Mastrangelo, nobil uomo: e il popolo ingrossava; spartito a stuoli, stormeggiava per le contrade, spezzava porte, frugava ogni angolo, ogni latebra: « Morte ai francesi! » e percuotonli, e squarcianli; e chi non arriva a ferire, schiamazza ed applaude.

« Serra il giustiziere (Saint-Rémy) a tal subito rumore chiuso nel forte palagio; e in un momento, chiamandolo a morte, una rabbiosa moltitudine circonda il palagio, abbatte i ripari, infellonita irrompe; ma il giustiziere le sfuggì, chè, ferito in volto, tra le cadenti tenebre e il trambusto, inosservato, montando a cavallo con due famigliari soli, rapidissimo s'involò.

« Intanto per ogni dove infuriava la strage; nè posò per la notte sopraggiunta o rincrudì la dimane, e l'ultrice rabbia non pure si spense, ma il sangue nemico fu che mancolle. Duemila francesi furon morti in quel primo scoppio. Negossi ai lor cadaveri la sepoltura de' battezzati; ma poi si scavò qualche carnaio ai miserandi avanzi; e la tradizione ci addita la colonna sormontata di ferrea croce, che pose in un di quei luoghi la pietà cristiana, forse assai dopo il tempo della vendetta.

« Narra la tradizione ancora che il suon d'una voce fosse la dura prova onde scernessi in quel macello i francesi, come lo *sciboleth* tra le ebree tribù; e che se avveniasi nel popolo nom sospetto o mal noto, sforzavanlo col ferro alla gola a profferir *ciciri*, e al sibilo dell'accento straniero spacciavanlo... Nei conventi dei Minori e dei Predicatori irrupparo i sollevati; quanti frati conobbero francesi trucidarono. Gli altari non furono asilo; prego o pianto non valse; non a vecchi si perdonò, non a bambini nè a donne. I vendicatori spietati dello spietato eccidio d'Agosta gridavano che spegnerebbero tutta semente francese in Sicilia; e la promessa orrendamente sciogliendo, scannando i lattanti sui petti alle madri e le madri da poi, e non risparmiando le incinte: ma alle siciliane gravide di francesi, con atroce misura di supplizio, squarciarono il corpo e sconciarono e sfracellarono miseramente ai sassi il frutto di quel mescolamento di sangue d'oppressori e d'oppressi. »

Questo il racconto d'Amari, il quale, alla concisa e robusta narrazione, aggiunge le seguenti non men robuste considerazioni:

« Questa carnificina di tutti gli uomini di una favella, questi esecrabili atti di crudeltà, fan registrare il Vespro Siciliano tra i più strepitosi misfatti di popolo; che vasto è il volume, e tutte le nazioni scrisservi orribilità della medesima stampa, o peggiori, le nazioni or più civili, e in tempi miti e anche avanzati, e non solo vendicandosi in libertà, non solo contro stranieri tiranni, ma per insanir di setta religiosa o civile, ma nei concittadini, ma nei fratelli, ma in moltitudine tanta d'innocenti, che spegnevano quasi popoli interi. Ond'io non vergogno, no, di mia gente alla rimembranza del Vespro, ma la dura necessità piango che aveva spinto la Sicilia agli estremi; insanguinata coi supplizi, consunta dalla fame, calpestata e ingiuriata nelle cose più care: e sì piango la natura di quest'uom ragionante e plasmato a somiglianza di Dio, che d'ogni altrui comodo ha sete ardentissima, che d'ogni altrui passione è tiranno, pronto ai torti, rabbido alla vendetta, sciolto in ciò d'ogni freno quando trova alcuna sembianza di virtù che lo scolpi; sì come avviene in ogni parteggiare, di famiglia, d'amistà, d'ordine, di nazione, d'opinion civile o religiosa. »

⁂

LE CONSEGUENZE.

Fu questo il Vespro (unico Vespro e non Vespri come francesemente si dice dai più).

Il Vespro è esclusivo di Palermo. Le conseguenze se ne estesero a tutta la Sicilia, ma quello che ne seguì portò il nome di *Guerra del Vespro*. La strage di Palermo fu la salvezza della Sicilia, perchè tolse ogni via ai partiti di mezzo. Tutte, man mano, a cominciar da Corleone, tutte le terre della Sicilia insorsero contro l'Angioino. Il terribile esempio dato da Palermo fu contagioso, e i Francesi furono espulsi dalla Trinacria.

E qui è mestieri notare un fatto importantissimo. Nella insanguinata notte del 31 marzo, tra la superbia della vendetta e lo spavento del proprio audacissimo fatto, il popolo di Palermo, adunato a parlamento, disdisse il nome regio per sempre, e statuì di reggersi a Comune, cioè a repubblica, sotto la protezione della Romana Chiesa. Furono nominati capitani del popolo Ruggiero Mastrangelo, Arrigo Barresi, Niccoloso d'Ortoleva, cavalieri, e Niccolò di Ebdemonia, con cinque consiglieri. Al suono delle trombe e dei moreschi taballi, al baglior delle faci sopra il terreno insanguinato, fu inalberato l'antico vessillo della città, ed istituito il magistrato repubblicano.

Come ognun vede, in tutto questo non compare Giovanni da Procida, nè alcuno dei baroni che la leggenda fece compagni di lui nella congiura, non Alaimo di Lentini, non Gualtiero di Caltagirone, non Palmiero Abate.

Giovanni da Procida lavorava per Casa d'Aragona, e nel Parlamento di Palermo fu invece disdetto il nome regio.

Giovanni da Procida era ghibellino. Palermo invece, proclamandosi Comune, adottò la repubblica sotto la protezione della Chiesa, per non aver nemico il Papa, capo naturale dei Guelfi.

Il romanzo di Giovanni da Procida vorrebbe far di lui un palermitano, o per lo meno un uomo che avesse interessi a Palermo. La storia è lì per dirci che Giovanni da Procida nacque a Salerno, in terraferma, ebbe beni allodiali in Salerno stessa ed in Napoli e [illegible] i feudi di Procida e Caiano, fuor di Sicilia. Nella congiura che Procida fece in unione coi baroni a favore di Casa d'Aragona, egli deve aver mirato tanto al regno di Napoli quanto alla Sicilia, e più alla terraferma ove aveva i suoi feudi che all'isola ove non risulta che avesse interesse veruno.

Tutto tende dunque a provare che il moto di Palermo non fu che riscossa di popolo per vendicarsi a libertà, e non fu per nulla il frutto d'una congiura, o, se prodotto di congiura fu, lo fu di una congiura dell'elemento popolano di Palermo entro la congiura dei baroni capitanati dal Procida.

Quello che succedette al Vespro, lo riassumeremo in breve.

Il giustiziere Saint-Rémy era fuggito a Vicari, a trenta miglia da Palermo. Raggiunto, l'indomani del Vespro, dai Palermitani a cui s'erano aggiunti molti abitanti di Caccamo, gli fu intimato di deporre le armi, e imbarcarsi coi suoi per Acquamorta di Provenza. Ricusò. Fu trucidato, ed il grido di: « Muoiano i Francesi! » si rinnovò a Vicari.

Insorse quindi Corleone, colonia lombarda, e fece patto di fratellanza colla città di Palermo.

A poco a poco, le varie terre si liberarono dai loro oppressori e nominarono ad una ad una i loro capitani di popolo, mandando a Palermo i loro sindichi o deputati. Verso la metà d'aprile si erano già raccolti nell'antica metropoli pressochè tutti i rappresentanti della Sicilia occidentale; e fu decretata la costituzione in repubblica sotto il nome della Chiesa.

E fino a questo punto Giovanni da Procida non compare!

Se nel primo impeto di sdegno contro i Francesi si fu ciechi, passato quel primo bollore si fu più giusti. Il provenzale Guglielmo Porcellet, feudatario di Calatafimi, che era stato uomo dabbene e benigno coi vassalli, fu salvo alla sola condizione che partisse per Provenza, e fu onorato in partenza egli ed i suoi.

Tre schiere partite da Palermo percorsero la Sicilia in diverso senso, e vi aiutarono dappertutto il movimento di sollevazione, che fu per lo più accompagnato da stragi, nessuna delle quali, però, fu feroce e completa come quella del Vespro di Palermo. I Francesi cui la sorte permise di scampare si rifugiarono in Messina.

La sorte della insurrezione per la Sicilia dipendeva intanto da quello che avrebbe fatto Messina.

Posta in vista della terraferma, tenuta dal vicario Erberto d'Orléans, occupata da un gran numero di francesi, avendo in porto la maggior parte dei vascelli destinati alla spedizione d'Oriente, Messina era arbitra nel duello mortale imminente tra la Sicilia e Carlo d'Angiò, oltre che questi poteva sperare nella rivalità che correva tra Palermo, antica capitale, e Messina che lo era diventata per scelta del vicario Erberto.

A tutta prima Messina si mostrò propensa a favorire i Francesi, ma poi entrò anch'essa nel movimento anti-angioino, disdisse l'obbedienza al re Carlo, e, come Palermo, decretava di reggersi a Comune sotto il nome della Romana Chiesa, facendo avvertire intanto il Paleologo che Messina s'era ribellata al suo fiero nemico.

Sostenne Messina un lungo ed eroico assedio contro gli Angioini, e si difese valorosamente per terra e per mare.

Carlo d'Angiò fece grandi armamenti per riconquistare e punire la Sicilia. Frattanto collegaronsi i baroni, e decisero, come forse era già loro antico pensiero, di chiamare re Pietro d'Aragona. Questi che aveva preparato, forse per finta, una spedizione contro Tunisi, la rivolse alla Sicilia quando seppe del Vespro e della susseguente rivolta siciliana, ed ebbe l'invito dei baroni. Il 30 agosto Pietro d'Aragona sbarcava a Trapani; il 7 settembre veniva proclamato re di Sicilia in Palermo da un parlamento di baroni, cavalieri e sindichi delle città, e promise le franchigie del tempo di Guglielmo il Buono.

La lotta si impegnò allora fra Aragona e Angiò. Vinse Aragona, ed all'Angiò non rimase che il regno di terraferma.

La conclusione di questo si è che il Vespro fu un moto popolare, che esso non fu fatto per sostituire uno straniero ad uno straniero. La debolezza dell'isola e la potenza dei baroni, fra cui primeggiò Giovanni da Procida, costrinse il popolo siciliano ad accettare un'altra signoria, ma essa incorse con tutt'altro blasio.

Il Vespro di Palermo, lo ripetiamo, fu fatto dal popolo e pel popolo. È questa la sua gloria più bella.

LETTERE PIEMONTESI.

Casale. — *Il giubileo del vescovo — Fungaia di giornali.*

28 marzo.

Domani, 29, avremo qui le feste pel giubileo del vescovo. V'interverrà l'arcivescovo di Milano. I Casalesi preparano al degno prelato feste cordiali. Il Calabiana, lo sapete, fu qui vescovo per molti anni prima d'essere chiamato alla sede di Milano, e lasciò in Casale numerosissimi gli amici e gli ammiratori.

In Duomo vi sarà ottima musica del celebre Petrali.

Una vera fungaia di giornali, un periodo acuto di *periodicità*. Abbiamo di nuovo l'*Avvenire*, la *Staffetta*, il *Cala Calà!* e, mi dicono, due altri giornali ancora.

Più giornali quasi che *lettori*, o almeno che *abbonati!*

Castagnole delle Lanze. — *Promozioni e onoranze.*

26 marzo.

Stamane alle ore dieci, in questa casa comunale, alla presenza dei consiglieri comunali e delle più notabili persone del paese, il sig. sindaco consegnava all'esimio sig. dott. Cavalliaci Antonio Maria la medaglia d'argento statagli conferita dal Governo del Re come premio per essersi distinto nella propagazione del vaccino nel quinquennio 1875-79.

L'egregio consigliere sig. ingegnere commendatore professore Elia Michele pronunziò quindi acconcie ed applaudite parole sull'istituzione e scopo del vaccino, ed in encomio dei meriti e delle benemerenze del premiato a pro di questi terrazzani.

Con belle e nobili parole il premiato ringraziò commosso tutti gli astanti, terminando il suo dire con un evviva al nostro amatissimo Re.

Giorni sono, alla presenza della Giunta municipale, dei sigg. sopraintendenti alle scuole e degl'insegnanti, il sig. sindaco rimetteva pure al benemerito maestro elementare sig. Siccardi Luigi la medaglia di bronzo conferitagli dal ministro della pubblica istruzione per l'esemplare zelo e diligenza nell'adempimento del proprio ufficio.

Vercelli. — *Orribile delitto — Congresso operaio.*

29 marzo.

(C.) — Vi scrivo sotto la tristissima impressione d'un orribile misfatto che ha commosso l'intera città.

Domenica sera, in una stanza abitata da povera gente, dormiva, distesa sul letto, una donna.

Mentr'ella era immersa in sonno profondo, un uomo entra in camera, le vibra ripetuti colpi alla testa col dosso d'una scure e la rende esanime. Quest'uomo, o meglio questo mostro, è suo figlio, giovane non ancora ventenne.

L'assassino fruga ovunque e riesce a carpire trenta lire che la povera donna teneva nascoste sotto il pagliericcio.

Consumato così il più orrendo dei misfatti, lo sciagurato va a gozzovigliare tranquillo, senza pena, senza rimorsi. Finite le trenta lire, non ha più nulla, ed allora ritorna alla casa, trasporta la madre spenta su d'un altro letto, eppoi vende persino il pagliericcio. Coi pochi denari ricavati, ritorna all'orgia, e solo ieri, con ributtante cinismo, va da suo fratello, un onesto operaio, e gli dice: « Se vuoi far seppellire la mamma, pensaci: io l'ho uccisa. »

Raccapricciò il fratello a tale annunzio e, informate le autorità, si portò con esse sul luogo del delitto.

La triste verità è palese, la donna si trova già in istato di avanzato sfacimento.

Il disgraziato venne condotto alle carceri colla vettura dei prigionieri, onde essere sottratto alla giusta indignazione del popolo che avrebbe fatta di lui giustizia sommaria.

Altri arresti e mandati di cattura furono fatti e spediti contro altri quattro individui coinvolti nella malvagia azione.

⁂

Domenica prossima all'Associazione generale degli operai, coll'intervento dei rappresentanti le Società del circondario, l'on. Guala terrà una conferenza trattando della parte da lui presa, come rappresentante delle stesse Società, al Congresso operaio di Roma.

Vi terrò informati di quanto dirà l'onorevole conferenziere.

Nel mattino del 29 marzo uno stuolo immenso di cittadini accompagnava all'estrema dimora il cav. **Manfredo Pansa.** Giammai elogio funebre fu più eloquente di quel dolore profondo che si leggeva sul volto di tutti, giammai funeree armonie squillarono note più meste di quei gemiti che uscivano da quella folla stipata attorno al feretro dell'uomo probo ed onesto.

Manfredo Pansa compendiò nella sua lunga esistenza la perfezione di I caratteri più nobili e cristiani. L'attività onesta accoppiata colla bontà decorosa informarono la sua irreprensibile carriera commerciale ed amministrativa; l'affettuosità serena con la fermezza dei propositi ne fecero un modello insuperabile nella vita famigliare.

Visse beneficando; beneficava tacito e nascosto; lontano da falso modestie, come abborrente da vuote millanterie: il carattere buono e gentile assecondarono in lui l'educazione forte e virtuosa: e ne usci il gentiluomo galantuomo.

Morì benedetto e benedicendo: attorno a lui, a raccoglierne le ultime parole, l'ultimo respiro, stavano con la consorte desolata tutti quei di sua casa, che non abbandonavano l'estinto fin chè per consegnarlo alla madre terra, dove stanno raccolte le salme degli avi, dei figli, dei nipoti.

Moriva Pansa sapiente: ma non può dirsi veramente morte un passaggio compiuto nell'universale compianto, fra gli elogi sgorganti da ogni labbro, da ogni cuore: l'amore che lo circondò vivente sopravvive al passeggiero distacco del marito, del padre, del suocero, dell'amico vive in noi, vive in quel desiderio immenso, in quel ricordo perenne che lascia inseparabili impronte nella memoria e nel cuore.

GALLENGA GIACINTO.

Lettere, Arti e Teatri

Giovedì, 30 marzo.

★ **Cose universitarie.** — Siamo informati che presto saranno emanate dal Ministero di pubblica istruzione le disposizioni transitorie relative all'applicazione del nuovo regolamento degli esami universitari pel corrente anno scolastico.

Non mancheremo di recare sollecitamente tali disposizioni a notizia dei nostri lettori, in vista specialmente dell'imminenza delle vacanze pasquali.

★ **Medicina vecchia e medicina nuova.** — Nel numero 57 del 26 febbraio 1882 del nostro giornale abbiamo diffusamente parlato della bella, gustata ed applaudita conferenza pubblica tenuta su questo argomento nell'anfiteatro di chimica generale della R. Università dal distinto professore V. Colomiatti.

Annunziamo ora con piacere che il professore Colomiatti fece stampare quella sua conferenza e la pose in vendita a soli centesimi 50, destinando i proventi a beneficio dell'Ospedale Cottolengo.

Chiunque desiderasse acquistarne qualche esemplare si diriga alla libreria Roux e Favale alla Galleria Subalpina, e oltrecchè procurarsi un'utile, facile e bella lettura, compie per giunta un'opera di beneficenza.

★ **Pubblicazioni nuove.** — La Direzione della *Gazzetta Piemontese* ha ricevuto ed annunzia le seguenti pubblicazioni:

× *Opere di Giuseppe Mazzini.* — Nel corso della settimana verrà messo in vendita dal *Deposito centrale delle opere di G. Mazzini*, in Roma, il volume XI delle opere politico-letterarie di Giuseppe Mazzini.

Gli sc[illegible] documenti raccolti in questo volume [illegible] ai moti che fondarono nel 1857 l'unità [illegible].

Il testo è pr[illegible] da un proemio di A. Saffi.

× *Il giornale pei viaggiatori* è il titolo d'una nuova pubblicazione settimanale che partirà il 1° prossimo aprile da tutte le stazioni del Regno. Porta nel sacco *come ad altri lettere di viaggio*. Si propone di essere il migliore compagno di viaggio, una buona e speciale guida economica pel viaggiatore. L'idea è buona. Se i fatti corrisponderanno alle promesse sia il ben arrivato.

★ ***L'Egitto antico.*** — La seconda conferenza dell'avv. Guglielmo Godio sull'*Egitto antico* ha attirato ieri sera nel salone della *Filotecnica* un pubblico scelto ed elegante, fra cui parecchie gentili signore.

Ecco, a proposito della seconda conferenza, quello che ne scrive il *Risorgimento* di stamane:

« ....Egli (il Godio) ci ha descritto un viaggio incantevole sul Nilo, notando le impressioni profonde da cui si sentono compresi quanti solcano le placide acque del fiume, le sorgenti del quale non poterono scoprire per tanti e tanti secoli.

« Si tratteneva intorno ad Eliopoli, la città del sole, e alle grandi piramidi.

« Ci portava fra le rovine di Tebe, la città dalle cento porte, dei templi immensi, colle gigantesche colonne di granito; la città che da sola poteva armare un milione di combattenti.

« Si spingeva ancora avanti il conferente, e perveniva alla regione etiopica, di cui Aida rimpiangeva le foreste imbalsamate, le fresche valli ed i templi d'oro.

« L'avv. Godio, trascorse rapidamente innanzi a ciò che di maestoso ha lasciato l'Egitto antico, ricordava le leggende tramandateci intorno alle piramidi.

« Ci spiegava quali e quanti studi sia costato il decifrare l'enigma dei geroglifici, e come riescisse a trovarne il recondito senso il francese Champollion; non dimenticava i nostri connazionali che [illegible] dei monumenti egiziani; [illegible] ad arricchire i musei e le piazze di città dell'antico e del nuovo mondo; ed esponeva infine dotte considerazioni sulle origini dell'umanità e sui progressi continui della scienza.

« Le parole dell'avv. Godio venivano accolte da fragorosi applausi dall'affollato e scelto uditorio. »

★ **Letture, adunanze, conferenze.** — Annunziamo:

× *XII venerdì del Club Alpino Italiano presso la Sezione di Torino.* — La sera del 31 corrente, alle ore 8,30 precise, l'avv. Cesare Isaia dirà *Delle cascate di ghiacciai in Italia e dei principali fatti d'arme avvenuti nelle Alpi che cingono il Piemonte.*

★ ***L'Erodiade a Torino.*** — Non è veramente la grandiosa ultima opera dell'autore del *Re di Lahore* che abbiamo e che avremo prossimamente a Torino; per ora non è che la riduzione per piano e per pianoforte e canto, preceduta dal libretto che si trova nelle bacheche dei nostri editori.

Senza discutere il merito, è certo però che questo lavoro ha destato e desta l'interesse dei musicisti anche per la posizione abbastanza alta di uno dei capi della giovane scuola francese che taluni vorrebbero fare al Massenet.

L'edizione è diligentissima, corretta e molto chiara, ed anche nei fregi e nella illustrazione della elegante copertina è prova di quel buon gusto che ormai caratterizza il lato anche semplicemente tipografico e litografico dei volumi che escono dalle macchine celeri dello stabilimento Ricordi.

Non c'è dubbio che molti maestri vorranno vederla sul loro pianoforte.

★ **Esercitazione musicale.** — Gli allievi del *Liceo musicale* di Torino daranno domenica, 2 aprile, ore 2 1/2 pom., nella sala delle scuole San Francesco da Paola (via Principe Amedeo, n. 10), una seconda esercitazione musicale eseguendo questo programma:

Mendelssohn — [illegible] per strumenti d'arco, con parti raddoppiate.
Mercadante — Duetto dello *Scelleparole* e *Volgi*, [illegible] — Allievi: Ippoliti e Migliara.
Rossini — Messa solenne — *Kyrie, Christe.* — Coro di 32 allievi.
Rossini — Quartetto dello *Stabat* e *Sancta Mater* — Allievi: Toscanini e Bettini; allieve: Ippoliti e Migliara.
Rossini — *Sourire*, con soli e coro.

★ **Società orchestrale torinese.** — Col titolo di *Società orchestrale torinese* si è costituita in Torino un'associazione fra dilettanti, avente per iscopo lo studio della musica e specialmente l'esecuzione di composizioni orchestrali.

La Società orchestrale conta già 180 soci tra *effettivi* e *contribuenti*; la quota di ammissione non è che di lire 20 annue.

Il maestro direttore d'orchestra è il cav. Valli.

Le esercitazioni orchestrali hanno luogo nelle sere di lunedì e venerdì d'ogni settimana; nelle altre sere, come pure durante il giorno, hanno luogo esercitazioni parziali con accompagnamento di pianoforte ed *armonium*.

Le principali Società artistiche torinesi hanno fatto plauso alla nuova Associazione e la incoraggiano col loro concorso pecuniario.

Quanto prima la nuova Società si presenterà ufficialmente al pubblico con un piccolo saggio di cui si sta studiando ora il programma.

★ **Concerto Cognetti.** — Il concerto della pianista signorina Cognetti è definitivamente fissato pel giorno di Pasqua, e sarà un concerto di proporzioni veramente insolite e tali da invogliare una quantità straordinaria di gente a recarsi ad applaudire la valentissima artista.

Esso avrà luogo al teatro Vittorio Emanuele alle due pomeridiane col concorso dell'orchestra.

Daremo in seguito altri schiarimenti; intanto del giorno e dell'ora prendano nota gli intendenti dell'arte.

★ **Teatro Regio.** — Questa sera terz'ultima rappresentazione della stagione destinata alla lettera *a piccolo*.

Si replicherà l'opera-ballo *Gioconda* ed il ballo *Excelsior*, che giunto ormai alla sua 40a rappresentazione, malgrado l'assenza del riproduttore Coppi (partito per Firenze onde riprodurre anche in quella città la fortunata composizione coreografica del Manzotti), procede sempre bene.

★ ***La principessa di Tiroli*** è il titolo di un nuovissimo dramma in cinque atti del marchese A. Ricci, che verrà rappresentato sabato sera, 1° aprile, al teatro Carignano dalla Compagnia della Città di Torino.

Il Ricci, colto e studioso patrizio fiorentino, dev'essere giunto stamane a Torino per assistere alle prove del suo lavoro.

★ **Teatro Gerbino.** — Ieri sera il pubblico accorse assai numeroso a salutare la beneficiata della signora Lambertini coll'applaudita operetta del Lecocq: *Giorno e notte*. L'attrice venne fatta segno a ripetuti battimani, assieme alla signora Garbato, al Marchetti, al Bori-Campeggi ed al Leonardi, e le furono offerti, durante l'atto secondo, un mazzo ed una magnifica cesta di fiori.

Questa sera al teatro Gerbino ha luogo la prima rappresentazione della *Figlia di madama Angot*.

★ **Teatro Rossini.** — A chi non ha visto ancora *I fastidi d'un grand om*, dell'avv. E. Baretti, annunciamo che questa commedia verrà replicata domani sera per l'ultima volta.

Sabato, 1° aprile, *serata d'onore* del distintissimo attore Giuseppe Salussoglia.

Verranno rappresentate:

Al calor dla forgia, dramma popolare in 1 atto, di C. Marchisio.

Don Spiritual, commedia in 3 atti, del comm. C. M. Pagano.

Doui gai s'un giouch. Farsa.

★ **Teatro Scribe.** — La sera del 1° aprile avrà luogo il 2° esperimento drammatico dato dagli allievi ed allieve della signora Carolina Malfatti in unione a distinti dilettanti.

Si rappresenterà: *Poveri figliuoli!* scene in 1 atto di Desiderato Chiaves (replica a richiesta); *Il piccolo mendicante*, poesia di Arnaldo Fusinato, declamata dalla piccola allieva Clelia Garrone; *Lo stratagemma di Carolina*, di Davide Chiossone.

Il camerino del teatro sarà aperto sabato dalle 10 ant. all'ora della rappresentazione.

★ **Teatro Alfieri.** — Col giorno 8 aprile si darà principio a questo teatro ad un corso di N. 50 rappresentazioni di opere serie, semiserie e buffe, e balli comici e di mezzo carattere.

Le opere scelte sono: *La campana dell'eremitaggio*, di Sarria; *La Contessa d'Amalfi*, di Petrella; *Il Sortilegio*, nuovissima, del maestro A. Scontrino (posta in scena dall'autore); *Margherita*, del maestro Forcai; *Fra Diavolo*, di Auber (nuova per Torino); *Rebagos*, del maestro comm. De-Giosa (nuova per Torino).

I balli: *Lauretta* e *Il Genio benefico*, dei coreografi Gelato e Ginghini.

Compagnia di canto: sig.e Elena Rosa, Rachele Pala-Grazioli, Maria Giuliani-Russo, e signori Pietro Lombardi, Alamanno Fontis, Vittorio Carpi, Lorenzo Russo, Francesco De Magis, Molinar De Alba, Giulio Fasi, Alfonso Rosa.

Coppia danzante: Maria Mariani, Enrico Borri. Prima ballerina italiana Fioretti Gemma.

Direttore d'orchestra per le opere: Alfonso Forelli [illegible] Andrea Monti.

Al camerino del teatro si distribuiranno libretti speciali di abbonamento di 10, di 15, di 20, di 30 o di 50 rappresentazioni.

CRONACA

Giovedì, 30 marzo.

La Esposizione generale italiana pel 1884.

Segue l'elenco degli azionisti.

Riporto L. 2,056,300.

Camusso ing. Ernesto, L. 100 — Tamagno B., 100 — Giubergia Annetta, 100 — Giubergia Marco, 100 — Giubergia Maria, 100 — Santini Regano Giuseppina, 100 — Galliano Carlo, 100 — Baroli Carlo, 100 — Baroli Giovanni, 100 — Brandino Antonio, 100 — Ponsetti Antonio, 200 — Ponsetti Maria, 100 — Pianezza, comune, 200 — Palermo Camera di commercio, 500 — Bertea Cesare, senatore, 100 — Spantigatti comm. avvocato Federico, 100 — Forlì, comune, 500 — Arborio di Gattinara di Gattinara marchese Dionigi, 100 — Arborio di Gattinara di Gattinara marchese Francesco, 100 — Cavallermaggiore, comune, 100 — Antonielli di Costigliole conte Alessandro, 100 — Antonielli di Costigliole Pernati di Momo contessa Maria, 100 — Germano Angelo, 100 — Germano Giovanni 100.

Totale L. **2,060,600.**

Il seguito a domani.

Le sottoscrizioni si ricevono:

Presso il Comitato al palazzo Carignano — la Direzione della *Gazzetta Piemontese* — il Banco Sconto e Sete — l'Unione Banche Piemontese e Subalpina — il Banco di Napoli — l'Opera Pia San Paolo — la Cassa di Risparmio — il Credito Mobiliare — il Credito Torinese — la Banca Piccola Industria — la Banca di Torino — la Banca Popolare — la Banca Nazionale.

※ **Partenza del re di Sassonia.** — Col treno delle 9,40 è partito stamane, in perfetto incognito, alla volta di Mentone, re Alberto Federico di Sassonia, fratello della duchessa di Genova.

Fu accompagnato alla stazione dal duca di Genova coi suoi aiutanti di campo ed ufficiali d'ordinanza.

Attendevano il re alla stazione il duca di Aosta e il principe di Carignano colle rispettive loro Case militari, nonchè il cav. Cesare Visconti, capo dell'amministrazione di Casa Reale ed il comm. Rucholer cappellano...

Re Alberto nella breve sua dimora a Torino si ebbe le visite delle principali autorità.

※ **Voci del pubblico.** — *Questione igienica.* — Ci scrivono:

Ogni medaglia ha il suo rovescio. Piazza Solferino si è arricchita del sontuoso palazzo Ceriana e dell'altro, sebbene più modesto, che lo fiancheggia. Ma chi volesse gettare uno sguardo dietro queste fabbriche, nel tratto che deve essere aperto a pubblica via, scoprirebbe certi ristagni d'acque ed immondizie che fanno veramente vergogna. E questa è tanto maggiore perchè quella località è di spettanza, dicesi, del Municipio, il quale certamente non tarderebbe a infliggere la dovuta contravvenzione se si trattasse di un privato.

Varrà questo invito a far cessare lo sconcio?

※ **Due suicidi.** — Il signor Chiantore Giuseppe, d'anni 38, abitante in via Alfieri, n. 26, agente di cambio nella nostra città con ufficio in via Maria Vittoria, n. 27, recatosi ieri verso le ore 3 3/4 al Camposanto generale, giunto che fu ai piedi della gran croce che s'erge colà, sparavasi un colpo di rivoltella alla regione temporale destra rimanendo all'istante cadavere.

La causa del suicidio si attribuisce a dissestri finanziari.

— Un altro individuo, decentemente vestito, che si riconobbe poi essere il signor Nobile-Vela Vincenzo, capitano in ritiro ed impiegato straordinario presso il Municipio, si suicidò ieri, verso sera, gettandosi sul binario della ferrovia di Milano, in vicinanza dello stradale di Vercelli e del fiume Stura, mentre di là passava il treno proveniente da Milano.

Ignorasi il motivo che spinse il Vela al suicidio.

Il corpo del disgraziato, dopo le constatazioni di legge, fu fatto trasportare nella camera mortuaria del Bastion Verde pel necessario riconoscimento.

※ **Effetti del vino.** — Due guardie municipali arrestarono e tradussero ieri alla Questura centrale un tal P. Candido, d'anni 27, facchino, perchè essendo alquanto brillo insultava i passanti, massime le donne, in via Roma.

※ **Un piccolo mariuolo.** — I signori Secchetti Giuseppe e Pecchiola Giovanni, abitanti in via Bellezia, n. 9, arrestarono ieri sera e condussero all'Ufficio municipale della sezione Dora certo S. Pietro, d'anni 15, accusandolo del furto di una camicia di flanella e due paia calze a danno della madre del Pecchiola, che aveva lasciato questi pannilini ad asciugare sul balcone di sua abitazione al quarto piano della suddetta casa.

※ **Vittime del lavoro.** — Ieri mattina, verso le 10 1/2, un operaio lattoniere per nome Carino Francesco, d'anni 20, mentre stava lavorando all'altezza del 2° piano della casa N. 11 in via del Carmine, aggrappato, come è uso dei lattonieri, ad una scala di corde, cadde da quell'altezza sul lastrico della via, e nella caduta si fratturò una gamba ed un braccio. Così malconcio, fu raccolto da alcune persone presenti e fatto trasportare, in una carrozza, all'Ospedale Mauriziano, ove venne ricoverato.

※ **Trenta sacchi di carbone.** — In giorno ed ora imprecisati, dal 22 al 27 volgente, ignoti ladri, introdottisi nel magazzino di carbone, sito al Piccolo Valentino, di certo P. Pietro, scassinando uno steccato, si appropriarono circa 30 sacchi di carbone ferrate ascendenti al valore di L. 180. Le indagini intraprese dalla Questura accennano a scoprire gli autori del furto.

※ **Arrestati:** 3 per questua e 4 per ozio.

LUIGI ROUX, Direttore.
FASSINO ENRICO, gerente.

Da vendere al presente

sulla *Collina di S. Secondo di Pinerolo*

CAMPAGNA composta di giornate 22 circa tra vigne, prati e boschi, casa con giardino ad uso villeggiatura con annesso fabbricato rustico.

Per informazioni rivolgersi al sig. *Esattore di S. Secondo.* 685

DA AFFITTARE

nei pressi del Valentino

Due Magazzini di circa 60 mq. cad. *Recapito via Ormea, 34, Torino.* 668

Da vendere od affittare

in Trofarello

Casa di campagna ben mobigliata, in amena e comoda posizione, con giardino a fiori, piante fruttifere e pergolati.

Dirigersi al sig. notaio MARTINI in *Trofarello.* 670

Villa d'affittare in territorio di *San Mauro* di 12 camere e giardino. — Recapito in *Torino*, via Santa Chiara, 20, dal portinaio. 601

Vendita a Roma

a condizioni vantaggiose, di uno dei *principali Stabilimenti fotografici* di quella città. — Dirigersi per maggiori schiarimenti al sig. Luigi PIOVANO, via Monte Brianzo, N. 8, *Roma.* 583

Carignano

Locale ad uso trattoria in bella posizione da *affittare al presente* ed utensili relativi da *rimettere* a buone condizioni. — Dirigersi al proprietario BOTTINO Pietro, via Roniera, 13, *Carignano.* 611

CERCASI in affitto anche per l'inverno 3 o 4 *camere mobigliate*, cucina compresa, in qualche villa sui colli di Torino, non oltre la Madonna del Pilone nè oltre Cavoretto ed in prossimità della tranvia.

Offerte V. MARENCO, presso la signora Rosa PODIO, via Consolata, 3, con lettera affrancata. 635

SCUDERIA a 3 posti e **RIMESSA** a 3 con **Camerino**, *d'affittare al 1° aprile* in via Cavour, N. 6, Torino. 638

QUALE

fra le nostre gentili lettrici non ha chiesto al suo libraio l'aureo romanzo della Gino: **La mia casa! I miei figli!** « *Ricordi di una madre* » — Costa lire **due.** 680

I genitori che volessero mettere in una famiglia rispettabile *damigelle* per seguire corsi classici o arti belle in Torino, si rivolgano al Custode del Liceo Cavour, via del Carmine, per un indirizzo che soddisferà a tutte le esigenze. 673

Terreno fabbricabile

prospiciente su due corsi nella soppressa Piazza d'Armi, fabbricazione libera. — Dirigersi al sig. G. MORIONDO, via Ospedale, 9. 549

GHIONE PAOLO

avendo rilevato in piazza Emanuele Filiberto, N. 11, casa Lievtaud, un *Negozio da carta*, previene il pubblico che non riconoscerà alcun debito della ex-proprietaria BERGAMASCO Natalina. 650

F.lli FRANCHINO

al murazzo a sinistra del Po a monte del ponte in pietra.

Fabbrica e Deposito di **barche** d'ogni genere per laghi, fiumi o peschiere. — Sedie in legno per giardini e birrerie a prezzi moderati. 619

Caluso

Da vendere **VILLEGGIATURA** con giardino, vigna, boschi di circa otto.

Per le informazioni dirigersi al sig. geometra MONTI, segretario comunale in *Caluso.* 633

PASTIGLIE di CODEINA

PREPARAZIONE

di A. ZANETTI, Milano

L'uso di queste pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e della tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse canina.

Prezzo L. **1.**

Depositi in Torino D. MONDO, TARICCO, TORTA *ed in tutte le più accreditate farmacie d'Italia.* — Per le domande all'ingrosso, *dal preparatore in Milano.* 104

LEZIONI PRIVATE Un giovane con licenza liceale e diploma normale superiore desidera dare lezioni sugli elementi di italiano, latino, greco, francese, matematica, ecc., od ottenere un discreto impiego (anche da *precettore* in qualche famiglia).

Corso elementare e preparazione ad esami magistrali inferiori.

Rivolgersi all'Amministrazione di questo Giornale.

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Si notifica ai sigg. Portatori di Obbligazioni di questa Società che la Cedola di L. **7 50** maturante al 1° aprile p. v., sarà pagata sotto deduzione della tassa di ricchezza mobile e di circolazione:

a *Firenze*	presso la *Cassa Centrale*	L.	6 30
Ancona	» *Cassa dell'Esercizio*	»	6 30
Napoli	» *Id. id.*	»	6 30
Livorno	» *Banca Naz. nel Regno d'Italia* (Sede di)	»	6 30
Genova	» *Cassa Generale*	»	6 30
Torino	» *Società Gen. di Credito Mobiliare Italiano*	»	6 30
Roma	» *Id. id. id.*	»	6 30
Milano	» il sig. *Giulio Belinzaghi*	»	6 30
Venezia	» i signori *Jacob Levi e Figli*	»	6 30
Palermo	» id. *I. e V. Florio*	»	6 30
Ginevra	» id. *Bonna e C.*	Fr.	6 30
Parigi	» la *Società Gen. di Credito Industriale e Comm.*	»	6 30
Bruxelles	» *Banca di Parigi e dei Paesi Bassi*	»	6 30
Berlino	» il sig. *Meyer Cohn*	»	6 30
Francoforte S/M.	» id. *B. H. Goldschmidt*	»	6 30
Amsterdam	» la *Banca di Parigi e dei Paesi Bassi*	Fl.	2 96
Londra	» i signori *Baring Brother et C.*	Lst.	0 5 1/2

NB. Onde riscuotere le Cedole (*coupons*) all'Estero è indispensabile che i Portatori delle medesime presentino contemporaneamente le corrispondenti Obbligazioni, ovvero dichiarino che le Obbligazioni dalle quali furono staccate le Cedole appartengono a Portatori domiciliati nello Stato ove le Cedole si riscuotono, e ciò nelle forme prescritte dal Governo Italiano per il pagamento della Rendita dello Stato.

Firenze, 24 marzo 1882.

677 *LA DIREZIONE GENERALE.*

Comune di Cuorgnè

È aperto il concorso per titoli al posto di Segretario comunale collo stipendio di L. 1500. — Le altre condizioni visibili in Segreteria.

Presentare le domande e titoli entro il 20 aprile. 689

Avviso

BENSO LUIGI avendo rilevato in via S. Francesco da Paola, N. 43, casa Casalegno, un *Negozio di Drogheria*, previene il pubblico che non riconoscerà alcun debito dell'ex-proprietario sig. LUPARIA Tommaso. 681

Spirito per ardere a **80** cent. il litro. (*Sconto ai rivenditori*). — Drogheria Giuseppe BRAJA, corso Regina Margherita, 168, in prospetto via Orfane. 620

ERNIE 491

Cinto sistema Rota.

Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

Prestito a premi della Città di BARI

NELLE PUGLIE

Approvato con Regio Decreto 11 giugno 1868:

Garantito

oltre che da tutte le entrate dirette ed indirette risultanti dal bilancio del Comune, da uno speciale deposito congelato presso la Cassa del Debito Pubblico in cartelle di rendita dello Stato (5 0/0) del valore nominale di **CINQUE MILIONI**, cioè con più di L. **65** per ogni Obbligazione.

TRENTAMILA PREMII

da lire 500,000 - 300,000 - 150,000 - 100,000 70,000 - 60,000 - 50,000, ecc.

Ogni Obbligazione può vincere più premii anche in una sola estrazione.

Ogni Obbligazione, anche dopo premiata o rimborsata, continua a concorrere egualmente per intero e sempre a tutte le successive estrazioni fino all'estinzione totale del Prestito.

Ogni Obbligazione ha diritto ad un minimo di L. 150, e quindi rappresenta un doppio capitale, l'uno positivo per il detto rimborso assicurato in L. 150, l'altro di apprezzamento per la continua concorrenza a tutti i premi.

Sino al 1889 vi sono 4 estrazioni ogni anno.

La prossima estrazione avrà luogo al **10 aprile 1882.**

Le obbligazioni originali definitive complete come sopra, si vendono al prezzo di **lire 60** ognuna fino alla sera del 9 aprile 1882 presso la **Banca Fratelli CARARETO di Francesco**, via Carlo Felice, N. 10, *GENOVA*, che le spedisce a giro di corriere *franco* di ogni spesa e raccomandate in tutto il Regno e all'estero. — Si accettano in cambio altri titoli, compone e accordano speciali facilitazioni per il pagamento.

I signori compratori riceveranno all'atto d'acquisto la lista ufficiale in ordine numerico progressivo dei 1275 rimborsi sortiti nelle prime 51 estrazioni (luglio 1869 a gennaio 1882) affinchè possano constatare che le Obbligazioni messe in vendita dalla **Banca CARARETO** di *GENOVA*, non essendo comprese nella suddetta lista, conservano per le estrazioni future, oltre ai premi, il diritto al rimborso fisso di L. **150** caduna, che è quello che dà il maggior valore reale alle Obbligazioni.

I bollettini ufficiali delle estrazioni saranno sempre spediti *gratis*; inoltre i vincitori saranno avvertiti telegraficamente o per lettera, mantenendo assoluto silenzio sul nome di quelli che lo desidereranno. 682

R. MANICOMIO DI TORINO

APPALTO

per l'affittamento della Farmacia in Collegno.

Nel giorno di *sabato*, 15 *aprile* prossimo, alle ore 10 antim., in una sala di questo R. Manicomio, in via Giulio, N. 22, nanti un Direttore delegato dalla Direzione di questa Pia Opera e col ministero dell'infrascritto Segretario, avrà luogo l'incanto a partiti segreti per l'affittamento della *Farmacia propria di questo R. Manicomio situata nell'ex-Certosa di Collegno, ora Manicomio Succursale.*

Le condizioni d'appalto sono ostensibili nella Segreteria di questa Pia Opera.

L'incanto si aprirà sul prezzo d'affitto di annue lire **cinquecento.**

Per adire all'incanto, gli aspiranti dovranno previamente depositare presso questa Tesoreria la somma di lire *duecento.*

Il termine utile per presentare le offerte in aumento non inferiori al vigesimo del provvisorio deliberamento, scadrà al *mezzodì del giorno di martedì 25 aprile.*

Si osserverà nell'incanto il prescritto dal Regolamento di contabilità generale dello Stato.

Torino, 15 marzo 1882.

661 *Il Segretario* TONELLI.

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di Materiali fuori d'uso

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, VERONA e MILANO.

***ACCIAIO** vecchio in genere ed in lime di rifiuto*	Chilogr.	54,000	circa
***BRONZO** in limatura e tornitura*	»	27,000	»
***CERCHI** di ferro per carri e carrozze*	»	400,000	»
***CERCHI** d'acciaio per locomotive e tenders*	»	182,000	»
***FERRO** vecchio in pezzi grossi e minuti, lamerino, gratelle, e da lavoro*	»	595,700	»
***GHISA** da rifondere*	»	188,000	»
***OTTONE** da rifondere*	»	44,000	»
***RAME** in limatura e tornitura e da rifondere*	»	56,000	»
***ZINCO** da rifondere*	»	25,000	»
***ASSI** montati per carri e carrozze fuori servizio, N. 160*	»	90,000	»
***Detti** sciolti fuori uso a gomito*	»	5,000	»
***LEGNA** in ritagli*	»	60,000	»

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al DECIMO del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al VENTESIMO se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato portante la dicitura: ***Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso***; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **4 aprile 1882.** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 6 dello stesso mese alle ore 10 antimeridiane.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di **20** giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè i particolari della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e LUCCA e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 18 marzo 1882.

602 **La Direzione dell'Esercizio.**

Grande Incanto di Eleganti Mobili

Giovedì, 30 marzo e successivi, in Torino, *via Maria Vittoria*, 50, in un appartamento al piano terreno, alle ore consuete, si venderanno ai pubblici incanti i seguenti: **Ricco salone** completo in legno intagliato e dorato, con stoffa in seta damascata cremesi e panneggiamenti uguali, grande pendolo e candelabri in bronzo dorato, mobili diversi di fantasia, grande lampadario a 30 lumi e 4 rami di bronzo; **Camera da letto** completa in boul e bronzo dorato di Parigi, montura da letto in damasco seta antico e stoffe diverse antiche, annesso salone consistente in sofà, sedie e seggioloni a medaglioni in boul con stoffe in broccato seta con ricca drapperia e grande tappeto da camera vellutato; **Camera da letto matrimoniale** con letti divisibili in noce d'India e Mogano con panneggiamenti; **Camera da pranzo** scolpita (stile 500), servizio porcellana per 24 coperti, mantileria di Fiandra, argenteria da tavola, ori e pietre preziose, porcellane di Sassonia e Sèvres, bronzi diversi, quadri antichi su pergamena, dipinti d'autore, ecc.; **Nel giardino**: una vasca con statuetta, panche, sedie, sofà, tavoli, portafiori, due grandi statue ed altri mobili da giardino.

Torino, 29 marzo 1882.

637 N. FORCHERO, *estimatore.*

Incanto volontario di una piccola Villa

in RIVOLI

Alle ore 9 antim. del giorno 15 p. v. aprile, nello studio, ed avanti il notaio sottoscritto, via Santa Teresa, N. 22, piano 2°, si esporrà in vendita ai pubblici incanti una *piccola Villa* composta di corpo di casa civile e rustico, giardino, mobili entrostanti, situata nella *città di Rivoli*, cantone **Verdo e Chioso del Signore**, in base al prezzo di L. **7 mile**, alle condizioni risultanti nell'avviso d'asta 25 volgente mese, visibile unitamente ai documenti relativi nelle ore d'ufficio.

Torino, 27 marzo 1882.

608 *Notaio* Gio. Batt. ZENONE.

D'affittare a BORDIGHERA

per giugno e luglio.

VILLINO elegante di 12 camere situato in un giardino presso al mare.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione del Giornale. 571

D'affittare al presente od al 1° ottobre

29 - Via S. Francesco d'Assisi - 29

Visibile dalle ore 9 antimeridiane alle 5 pomeridiane.

Vasto locale ad uso **Magazzino** della superficie totale di mq. 155, composto di quattro botteghe con cinque aperture verso detta via di mq. 83; e un retrobottega con quattro finestre verso due cortili, di m.ri 20 di lunghezza per m.ri 3 60 di larghezza, formanti mq. 72.

Recapito al portinaio. 567

D'affittare al presente

Via Alfieri, N. 4, vicino a piazza S. Carlo

Alloggio al piano nobile composto di 9 membri con 2 soppalchi, due cantine, acqua potabile, gas e saliscendi

e

Scuderia a 4 piazze, rimessa, selleria, fenile e due camere per cocchiere. Gas e acqua potabile.

Dirigersi dal portinaio, via Alfieri, N. 4, casa Perrot. 604

OSCAR RIGNON 304

Rappresentante della Casa

RUSTON PROCTOR E C.

con deposito di **Locomobili** e **Trebbiatrici** a vapore, a maneggio cavalli ed a mano. — Sgranatoi da meliga — Trincia-foraggi — Pompe centrifughe ed a mano — Accessori e pezzi di ricambio — Cinte di cuoio e macchine utensili.

Noleggio locomobili per Stabilimenti, Officine, ecc.

Torino — *Via Saluzzo*, 13 — *Via Nizza*, 115 — **Torino.**

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI

PER TETTOIE

Coperture leggiere durevoli ed economiche.

Feltro per fasciature di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco inodoro contro l'umidità.

Cementi di Francia della prima qualità.

Torino — F. COMINOLI, 9, via Arcivescovado — *Torino.* 2

CONCORRENZA a TUTTI

6 ***Camicie*** Madapolam con davanti fino per	L. **18**
6 ***Camicie*** *Calicot* con davanti fino per	» **24**
6 ***Camicie*** *Cretonne* con davanti filo triplo (raccomandato)	» **30**

Tutte con relativa scatola.

È indispensabile la misura del collo.

Le spedizioni si fanno prontamente col mezzo dei pacchi postali per tutta Italia contro vaglia.

LANSAROTTI e GAMBA

Via Po, angolo Accademia Albertina **TORINO.** 522

PREMIATE SPECIALITÀ DOMESTICHE INGLESI

(S'invita il pubblico a provarle).

GOODALL'S QUININE WINE. — **Vino alla China** eccellente pel mal di nervi, pel reumatismo, l'indigestione, ecc. — Un bicchierino preso due o tre volte al giorno riescirà efficace in tutti i casi in cui un tonico sia necessario. Eccellente bevanda anche quando presa poco prima di mettersi a tavola.

Si vende a L. 3 la bottiglia.

GOODALL, BACKHOUSE e **C., Leeds, Inghilterra.**

Deposito presso la Ditta ROSSI Giuseppe, 22, D[illegible] 239

AVVISO

MACCHINE usate disponibili, in buono stato, e che potrebbero essere cedute a buone condizioni:

N. 4 **Pompe Schmid** diam. cilindro 80 m/m, corsa » 100 » — litri per minuto N. 160

» 1 **Pompa** id. diam. cilindro 100 m/m, corsa » 140 » — » 260

» 1 **Satina** da carta a due cilindri in ghisa, diam. 300 m/m, largh. 700

Per schiarimenti, disegni e prezzi, rivolgersi alla sede della Cartiera FRANCESCO ROSSI, *Schio.*

650

Tele Impermeabili e Americane

La privilegiata e premiata Fabbrica **J. A. CHÊNET** (*fuori Barriera Nizza*) ha l'onore d'avvisare la sua numerosa clientela che, per maggior comodità nelle trattative d'affari, ha aperto in *Torino* (*via Ospedale*, 7), un *Negozio con deposito di* **Tele Impermeabili** e **Greggie** per uso Militari, Marina, Ferrovie, Spedizionieri, ecc. — **Tele cerate** *per pavimenti.*

Avverte poi specialmente che, oltre ai suddetti articoli già di sua specialità, ha aggiunto ora la *Fabbricazione delle* **Tele americane** per fabbricanti da mobili, tappezzieri, fabbricanti vetture, sellai, ecc. 573

TESIO, AMELOTTI e PEZZANA

FABBRICA DI SETERIE

Grande assortimento in nastri, stoffe seta e velluti, pizzi, tulli, blonde, passamanteria, biancheria e articoli di moda; novità per signore; specialità per sarte e modiste.

Torino — *Piazza Solferino*, 9 — **Torino.** 653

PARAFULMINI 691

dei più recenti sistemi.

TORINO — **PIETRO ROPOLO**, via Gaudenzio Ferrari, 12 — TORINO.

Depurativi

Farmacia TARICCO, Torino

Sciroppo ed **Essenza di Salsapariglia** concentrato col ioduro di potassio o senza. Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, gotta, rogna, cancri, erpeti. Bottiglia L. 10 e 6. — **Pillole a base di salsapariglia**, per comodità di chi deve viaggiare, da L. 5 e 2 50 con ioduro; L. 3 e 1 50 semplici. — **Sciroppo di rafano iodato**, L. 6 e 3. — **Sciroppo depurativo Portal**, L. 8 e 4. — **Sciroppo del Saverese**, iodurato o semplice, L. 8 e 4. — Si fanno spedizioni *franco d'imballaggio* ed a prezzi ridotti per chi ne acquista più di due bottiglie grandi; ed una o 2 mezze bottiglie si spediscono *franche* a mezzo pacco postale.

NB. Ogni bottiglia deve avere la firma **Taricco.** 477

Teatri

Regio, o. 8. — (lettera *a*) — *Gioconda*, opera — *Excelsior*, ballo.

Carignano, ore 8. — (lettera *A*) — *La principessa di Bagdad* — *Le avventure notturne.*

Gerbino, o. 8. — *La figlia di madama Angot.*

Alfieri, o. 8. — *La figlia del saltimbanco.*

Rossini, o. 8 1/4. — *Si fosse signori!*

S. Martiniano, o. 8. — *Excelsior.* Tutte le domeniche, i giorni festivi ed i giovedì, rappresentazione alle ore 3 pom.

Skating Ring *del Valentino*. — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

Stato Civile

TORINO, 29 MARZO 1882.

Nascite 24, cioè maschi 14, femmine 10.

Matrimoni celebrati. — Voli-Avena cav. Giuseppe con Marenco Maria.

Morti denunziati. — Scarsatone Giuseppe, d'anni 45, di Castiglione Torinese, negoziante — Ferraris Maria nata Camandona, id. 63, di Moncale, portinaia — Marletti Caterina nata Fenoglio, id. 35, di Torino — Pennacino Giovanni, id. 40, di Murazzano, compositore-tipografo — Guastalla Giovanni, id. 21, di Ragusa, soldato — Crecchi Valentino, id. 20, di Legnano, soldato — Perlo Francesco, id. 21, di Caramagna, soldato — Berrino Anna nata Musso, id. 74, di Villanova, contadina — Pecchio Anna, id. 52, di Sant'Ambrogio, contadina — Prajtino Valentino, id. 67, di Torino, inserviente — Vittone Domenico, id. 10, di Torino — Ostorero Giovanni, id. 55, di Coazze, liquorista — Sacheri Carolina nata Moudino, id. 55, di Mondovì — Delmastro Antonio, id. 52, di Albugnano, cuoco — Durando Giovanni, id. 55, di Aramengo, mercialo.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 10, negli ospedali 12, non residenti in questo Comune 4.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 29 marzo 1882.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:

9 a. 741,1 — 3 p. 738,4 — 9 p. 737,5

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:

+9,0 — +13,1 — +11,4

Tensione del vapore in millimetri:

3,3 — 6,5 — 6,5

Umidità relativa in centigradi:

59 — 51 — 63

Vento:

calma — SO 4. — calma

Stato atmosferico:

sereno — sereno — sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi cent.: min. +4,0 mass. +15,8

Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma) 31 marzo.

Nascere del *Sole* 6,3 — Passaggio al meridiano 0,23 — Tramonto 6,44.

Nascere della *Luna* 1,53 matt. — Passaggio al meridiano 10,19 sera. — Tramonto 4,13 matt.

Giorno della *Luna* 12°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO *dell'Osservatorio di Moncalieri.*

Europa — 27 marzo 1882 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Il centro della burrasca che trovavasi ieri sui Paesi Bassi si è allontanato; probabilmente trovasi in Germania di cui mancano stamane i dispacci.

Continuano i venti delle regioni di N. su tutte le coste Francesi diminuendo di forza e persistono quelli da S. a W. nella Scozia e nella Scandinavia, sotto l'influenza delle deboli pressioni oceaniche che si mostrano sempre all'ovest della Norvegia.

Italia. — 29 marzo 1882. — *Ufficio centrale di Roma*

Pressione minima (750) Baltico; massima (770) golfo Guascogna.

Depressione abbastanza forte sud Sicilia, Malta 754.

Italia barometro salito leggermente nord, disceso fino 6 mm. al sud; variabile stamane 767 a 754 nord al sud.

Ventiquattro ore pioggia bassa Italia, Sicilia; notte est-nord-est forte Calabria, Sicilia.

Stamane cielo sereno nord, centro; coperto bassa Italia, piovoso Sicilia.

Venti forti 1° quadrante costa basso Adriatico, Jonio; fortissimi est nord-est Palermo, Portotorres; freschi settentrionali altrove.

Temperatura abbassata fuorchè centro.

Mare molto agitato Portotorres, generalmente agitato altrove.

Probabilità venti 1° quadrante forti sud, pioggie temporalesche bassa Italia, Sicilia.

Temperature estreme osservate in *Europa ed Africa* il 27 marzo 1882.

NB. Il primo numero indica la *Massima*, il secondo la *Minima.*

Haparanda +2.0 —2.0 Stoccolma +8.0 +1.0 Christiania +2.0 —7.0 Copenaghen +5.0 +2.0 Valenza +11.7 +5.0 Yarmouth +7.2 +1.7 Bruxelles +10.2 +2.8 Amburgo +6.0 +2.0 Cassel +9.0 +2.0 Breslavia +9.0 +3.0 Genova +12.0 +3.0 Hermanstadt +13.0 —1.0 Vienna +14.0 +6.0 Berna +9.5 +0.7 Parigi +10.6 +1.9 Bordeaux +10.0 +3.5 Lione +19.0 +0.9 Nizza +16.0 +2.7 Madrid +21.5 —1.1 Lisbona +17.0 +10.1 Trieste +14.0 +6.0 Torino +14.4 +6.9 Moncalieri +14.4 +1.2 Firenze +15.7 +6.5 Roma +16.7 +12.3 Napoli +16.5 +11.4 Cagliari +20.0 +10.0 Palermo +18.7 +3.8 Costantinopoli +10.0 +7.0 Algeri +20.0 +10.0 Tunisi +19.0 +10.0 Biskra +25.0 +6.0

Temperature della Russia:

Mosca +3.0, Odessa +4.6, Pietroburgo +0.8.

P. F. DENZA.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta ufficiale* 27 marzo:

1. **R. D.** (num. 651), 5 febbraio, che aggiunge all'elenco delle strade provinciali della provincia di Palermo la strada che da Polizzi va fin quasi a Collesano.

2. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra e nel personale giudiziario.

Mercati e Commercio

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera)	marzo	28	29
Farine 9 m. pel c. (1)	L.	61 50	61 50
» per marzo	»	61 75	61 75
» pei 4 m. da mar.	»	62 25	62 25
» 4 m. da magg.	»	62 25	62 25
Zuccheri a 88 1/2 (2)	»	58 50	58 75
» » 7/9	»	65 50	65 75
» bianco 3 disp.	»	67 25	67 25
» raffinato scelto	»	110 50	110 50

Liverpool, 29.

Cotoni — Vendite generali balle 10 000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000.

Mercato calmo.

Cotoni Americani prezzi invariati. Surat offerti.

Importazione della giornata 17000.

Havre 29.

Cotoni — Vendite balle 500.

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi 4150.

Mercato debole.

Marsiglia, 29.

Frumenti — Importazione ett. 3075

» — Vendite » 7600

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Nuova York, 27 marzo. — Cambio su Londra, dollari 4 86.

Su Parigi 5 17 1/2.

Farina, da doll. 4 90 a 5 10 per 88 ch.

Frumento, R. Winter, disponibile, doll. 1 44 id.

Id. fine mese, » 1 42 3/4 id.

Id. aprile, » 1 43 1/4 id.

Id. maggio, » 1 42 id.

Id. Primavera N. 2 disp. » 1 35 id.

Grano turco, ecc. 76 al bushel di 39 litri

Nolo per cereali, scellini 1 3/4 per ogni *quarter* (290 litri).

Farine e granoturco in tendenza migliore.

Frumento con affari difficili e prezzi in ribasso.

NB. Il dollaro vale 5 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

Borse

Firenze,	28	29
Rendita 5 0/0	91 80	91 93
Oro lettera	20 61	20 62
Londra lettera	25 72	25 72
Cambio su Parigi	102 50	102 50
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	462 —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	867 —	868 50

Parigi,	28	29
3 0/0 franc. ammort.	— —	— —
Id. [illegible]	84 15	84 20*
3 0/0 francese	83 10	83 20
5 0/0 francese	117 02	117 25
Rendita italiana	89 90	89 90
Az. Ferr. Romane	157 —	— —
Obbl. Romane	294 —	— —
Cambio su Londra	25 30	25 28
Banca ipotecaria	585 —	582 —
Consolid. inglese	101 5/16	101 1/4
Obbl. Lombarde	279 —	279 —
Cambio sull'Italia	3 —	2 1/2

* Fermo.

Vienna,	27	28
Mobiliare	315 90	320 20
Lombardo	139 25	139 60
Banca Ang.-Aust.	124 60	123 70
Austriache	305 50	307 50
Banca Nazionale	819 —	819 —
Napoleoni d'oro	9 54	9 53
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 60	47 52
Cambio su Londra	120 25	120 30
Rend. Austriaca	75 65	76 —
Rend. id.	75 35	75 15
Unionbank	122 25	122 75
Rend. Aus. nuova	93 10	93 25
Rend. Ungh. nuov.	118 40	118 50

Berlino,	27	28
Mobiliare	556 50	558 —
Austriache	524 —	526 —
Lombarde	236 50	237 —
Cambio su Londra	20 31 5	20 31 5
Rendita italiana	89 60 70	89 90 90
Az. Regia Tab.	— —	— —

Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	12 75	12 75
Prestito russo	— —	88 20
Prest. orien. russo	56 60	56 60
Argento per chil.	204 85	204 85

Londra,	27	28
Consolid. inglese	101 3/16	101 1/4
Rendita italiana	88 5/8	88 7/8
Spagnuolo	27 5/8	27 7/8
Turco	12 1/8	12 1/8
Egiziano del 1863	67 —	67 1/2
Egiziano del 1867	68 1/2	69 1/2
Argento	52 —	52 1/8

Ritirate dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 19,000.

BORSA DI GENOVA — 29 marzo.

Rend. It. c.	91 87 f.m.
Az. Banca Naz.	2263 — f.m.
Az. Cred. Mobil. It.	865 — f.m.
Az. Regia Tabacchi	— — f.m.
Az. Ferr. Merid.	460 50 f.m.
Francia lett. 102 40 — den.	102 30
Londra vista 25 88 — den.	25 87
Oro da 20 60 a 20 63	

BORSA DI MILANO — 29 marzo.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.	91 85
id. f.m.	91 85
Azioni Banca Nazionale	2263 —
» Banca Lombarda	600 —
» Banca Generale	631 —
» Banca di Milano	574 —
» Banca Torino	790 —
» Banca Cred. Lomb.	358 —
» Cotonificio Cantoni	387 —
» Lanificio Rossi	932 —
» Linif. e canap. Naz.	288 50
» Ferr. Meridionali	460 —
» Rubattino	592 —
» Ferr. Romane	152 —
» Società Ceramica	249 —
Obblig. Ferr. Meridionali	279 75
» Ferr. Sarde serie A	277 50
» Ferr. Sarde serie B	275 50
» Ferr. S. emis. 1879	279 50
» Ferr. Trapani I. em.	283 —
» Ferr. id. II. em.	275 —
Obblig. Ferr. Milano-Erba	248 —
» Regia Tabacchi	520 —
» Pontebbane	441 —
» Fond. C. R. Milano	504 50
» Ferr. Rubattino	1030 —
Buoni Ferr. Meridionali	543 —
Francia a vista — 5 0/0	102 35
Svizzera a vista — 6	102 35
Londra a 3 mesi e 3	25 70
Francoforte a 3 mesi e 5	125 1/4
Vienna a 3 mesi e 5	— —
Pezzi da 20 fr. d'oro	20 64

Stagionatura delle Sete

Torino, 29 marzo.

Condizione	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	100 98
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	1	100 98
	Id. nel mese	163	
Condiz. coloro G. Pira e Comp.	Organzino	3	185 14
	Trame	1	99 90
	Greggia	5	403 08
	Articoli div.	»	» »
	Totale	9	708 12
	Id. nel mese	104	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	8	806 14
	Trame	1	108 88
	Greggia	4	336 83
	Articoli div.	»	» »
	Totale	13	1251 58
	Id. nel mese	[illegible]	

Torino, Tip. Roux e Favale.